Anno 69 n° 737 Maggio/Giugno 2021

FRIULI nel MONDO

RIPARTENZA IN ROSA

Le tappe friulane del Giro d'Italia hanno segnato l'uscita del periodo più duro della pandemia e la ripresa delle attività sociali

Piano utile anche per l'emigrazione

In Friuli sono importanti le innovazioni portate dal Recovery Fund

Una tragedia dimenticata

Ridata dignità alle vittime della slavina dell'Izourt

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - Contiene I.R. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Loris Basso
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Flavia Brunetto
GIUNTA ESECUTIVA
Loris Basso, Flavia Brunetto, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Loris Basso, Michelangelo Agrusti, Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi, Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Luigi Papais, Federico Vicario, Cristian Vida, Dario Zampa, Gabrio Piemonte, Francesco Pittoni, Joe Toso
ORGANO DI CONTROLLO
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (*Presidente*), Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. 0432 504970
Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Francesca Cillotto, Vera Maiero
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Editoriale Il Friuli s.r.l.
IN COPERTINA
Foto Alessio Giusto
Ass Mitteldream
STAMPA
Tipografia Moro s.r.l.
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

CONVENTION ANNUALE dei FRIULANI NEL MONDO

Domenica 25 luglio 2021 - ore 17.30

Teatro della Corte di Osoppo

Capienza massima 100 persone previa prenotazione a:
info@friulinelmondo.com
entro lunedì 19 luglio, fino esaurimento posti.

L'evento sarà preceduto alle ore 16.30 dall'intitolazione della "Piazzetta dell'Emigrante".

Per consentire la partecipazione virtuale a tutti i soci simpatizzanti, in Italia e all'estero, impossibilitati a giungere in Friuli a causa dell'emergenza da Covid-19, dal Teatro della Corte di Osoppo, **la Convention verrà trasmessa dalle 17.30 in diretta da Telefriuli (canale 11 e 511HD) e anche in streaming dal sito www.telefriuli.it (tasto LIVE)**

Per gli aggiornamenti vi invitiamo a seguire la nostra pagina Facebook **ente.friulinelmondo** e il nostro sito **www.friulinelmondo.com**

L'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo di domenica 25 luglio 2021 a Osoppo È STATO ANNULLATO

Ci spiace informarvi che l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo ed il tradizionale pranzo sociale, previsti per domenica 25 luglio 2021, sono stati annullati a causa dell'emergenza Covid-19.

INDICE

Giro d'Italia in Friuli

Le tappe rosa della ripartenza

Anche quest'anno la più celebre corsa ciclistica ha attraversato la nostra regione. Questa volta, però, ha un significato in più: la ripresa dello sport, ma anche di cultura e spettacoli, segna l'uscita da un periodo buio per la nostra comunità

Come una rondine che annuncia la primavera, il Giro d'Italia che ha attraversato il Friuli ha segnato la rinascita delle attività sociali dopo il periodo più duro della pandemia, che da inizio dell'anno ha portato in regione un drammatico bollettino sanitario e stringenti provvedimenti per contenere la diffusione del virus. Le tappe friulane della più celebre competizione ciclistica nazionale così sono servite non soltanto per essere una importante vetrina per il territorio friulano, visto che sono milioni gli appassionati che seguono la competizione anche dall'estero, ma hanno rappresentato anche l'ingresso in una nuova fase, quella si spera che possa portare a una nuova normalità post-pandemica. E così dopo il Giro d'Italia, sono diverse le iniziative culturali, musicali, ricreative e sociali che stanno riprendendo in regione. Il Covid-19, sappiamo bene, non è ancora debellato del tutto, ma la campagna vaccinale (a metà giugno la copertura della popolazione del Friuli Venezia Giulia ha raggiunto il 65%) consente un allentamento progressivo delle misure di contrasto, in particolare quelle di distanziamento sociale che hanno impedito per mesi qualsiasi tipo di attività pubblica.
Speriamo quindi che questa onda rosa che ha lambito il Friuli a metà maggio sia di buon auspicio e possa portare presto a un tempo in cui tutti ci potremo riabbracciare.

SI PENSA GIÀ AL 2022

Il Giro 2021 ha incoronato **Egan Bernal**. Per costruire il suo trionfo, sono state decisive le strade della nostra regione, con l'ottima azione del colombiano nella 14esima tappa sullo Zoncolan, che gli ha consentito di guadagnare tempo prezioso sui diretti inseguitori. Il Kaiser, però, ha ufficialmente un nuovo re, **Lorenzo Fortunato**. Il giovanissimo bolognese della Eolo-Kometa, al suo primo successo da professionista, ha firmato l'impresa in una delle tappe più prestigiose della storia del Giro.
Ma nella classifica finale c'è anche un po' di Friuli, grazie a **Davide Cimolai**. Il pordenonese della Israel Start-Up Nation ha chiuso con 118 punti alle spalle della maglia ciclamino **Peter Sagan** (136 punti), grazie ai diversi piazzamenti conquistati. Senza dimenticare le emozioni rosa del "Rosso di Buja" **Alessandro De Marchi**, che per due giorni ha fatto sognare tutto il Fvg (ma anche una buona fetta degli appassionati di due ruote italiani) in vetta e poi ha fatto stare tutti in ansia per la sua caduta nella 12esima tappa, la Siena - Bagno di Romagna, che lo ha costretto al ritiro.

Foto di Benedetto Kosic

I Fogolârs del Canada premiano Mollema

Durante il Giro d'Italia una targa della Federazione dei Fogolârs del Canada, presieduta da **Giuseppe Toso**, e grazie alla collaborazione del patron delle tappe friulane della competizione **Enzo Cainero**, è stata consegnata al vincitore del Gran premio della montagna di Forcella di Monte Rest **Bauke Mollema**, corridore olandese esperto e di buon valore.

Bauke Mollema

Mittelfest a Cividale taglia il traguardo delle 30 edizioni

La cultura è pronta a un mondo nuovo

Il Festival punta sulle nuove generazioni e sul ruolo che gli 'eredi' (questo il tema di quest'anno) avranno nel periodo successivo alla pandemia

Se a 30 anni si è ancora considerati 'giovani', il Mittelfest – che quest'anno celebra tre decenni di attività – punta davvero sulle nuove generazioni e sul ruolo che avranno gli 'eredi' dopo la pandemia. Il rinnovamento di questo 'mondo nuovo' è al centro delle riflessioni della 30° edizione del festival, diretto da **Giacomo Pedini**, lui stesso 'giovane' ed erede della tradizione teatrale, drammaturgo e regista al primo anno in Friuli.

"Quando la parola **Eredi** è stata scelta come tema per **Mittelfest 2021** – spiega Pedini - era come se emergesse da una nebbia di fascinazioni, incontri e letture. C'era il desiderio di trovare un termine a misura di persona e una lunga lista di richiami letterari, oltre al trentennale di Mittelfest, il decennale Unesco di Cividale e questo lungo anno di sconvolgimenti pandemici: anniversari e shock che hanno generato la necessità di confrontarsi col rapporto tra esperienze passate e presente".

Uno degli aspetti rinnovati di Mittelfest sarà la formula, scandita in due importanti festival e una presenza continuativa sul territorio. Da un lato l'appuntamento tradizionale, riconfermato ancora a fine estate dal 27 agosto al 5 settembre, dall'altro il nuovo programma per under 30 della Mitteleuropa, **Mittelyoung**, a giugno. A questi si aggiungono momenti di festival diffusi tutto l'anno sotto il nome di Mittelland.

"Questo 30° anniversario del festival multidisciplinare di teatro, musica e danza di riferimento per l'area centro-europea e balcanica - aggiunge il presidente **Roberto Corciulo** - coincide con uno dei momenti più difficili della recente storia umana. La sfida globale ha innalzato nuovi muri e confini tra i Paesi e, per questo, è importante confermare la vocazione originaria: fare della cultura un ponte".

Il tema 'eredi' diventa dunque cruciale per tracciare il passaggio ad una nuova era che sia anche una nuova giovinezza del festival. In scena nomi affermati della scena nazionale ed europea e nuove promesse, riflessioni nate dalla grande letteratura e spettacoli innovativi con le più evolute tecnologie, per un'opportunità di incontro che sia laboratorio di futuro.

In tutto saranno 31 i progetti artistici presentati - 17 musicali, 6 teatrali, 5 di danza, più 3 spettacoli di Mittelyoung - per 18 prime assolute e italiane, coinvolgendo 13 diversi Paesi. Mittelyoung ha ospitato invece i 9 spettacoli vincitori del bando (162 proposte da tutti i Paesi della Mitteleuropa!), in rappresentanza di 6 diverse nazionalità.

Per informazioni www.mittelfest.org

Una passata edizione del Mittelfest

Agevolazioni per i soci dei Fogolârs

Mittelfest ed Ente Friuli nel Mondo insieme hanno compiuto un nuovo importante passo per la valorizzazione della cultura friulana e delle specificità del territorio regionale che sfrutta la vocazione internazionale del Festival e la diffusione globale dei Fogolârs Furlans nel mondo.

Il presidente di Mittelfest **Roberto Corciulo** e il presidente dell'Ente Friuli nel mondo **Loris Basso** hanno firmato una convenzione triennale di collaborazione per cui la rete dei Fogolârs Furlans diventa un network di divulgazione internazionale del progetto culturale Mittelfest attraverso attività dedicate, eventi online e le pagine della rivista Friuli nel mondo, edita dal 1952.

I friulani iscritti ai Fogolârs che si troveranno in regione durante le giornate di Mittelfest potranno accedere agli spettacoli con speciali agevolazioni che saranno rese note sui siti delle due organizzazioni.

La firma dell'accordo tra i presidenti Basso e Corciulo

Anche il cinema **rialza la testa**

Dopo la caduta, deve arrivare 'l'istinto di rialzarsi' o, come spiegano gli organizzatori del **Far East Film Festival 23**, la più grande rassegna di cinema orientale popolare organizzata a Occidente, "l'istinto di non restare giù, dove gli urti della storia ci hanno fatto cadere". La filosofia operativa della rassegna di Udine rifiuta l'immobilità e abbraccia la fluidità. Nell'impossibilità di utilizzare solo una sala (quella storica del Teatrone), ecco allora un sistema di 5 schermi (al Visionario, al Centrale e in un'Arena all'aperto), dopo l'edizione solo digitale del 2020, per la visione di 63 titoli, con 6 anteprime mondiali e 22 europee, in sicurezza. 'Moving forward', in italiano 'andando avanti', è il claim e la parola d'ordine di una rassegna necessariamente nuova, col ritorno in città degli appuntamenti fisici non solo al cinema.

Una passata edizione del Far East Film Festival in presenza

Le rassegne tematiche sono già partite da alcune settimane. Come **Le giornate della luce** di Splimbergo, tornate alla loro abituale collocazione a giugno: un festival unico nel suo genere in Italia, ideato da **Gloria De Antoni**, che racconta il cinema a partire dallo sguardo degli autori della fotografia. A Pordenone, intanto, si lavora alla nuova edizione delle **Giornate del cinema muto**. **Cinemazero**, assieme alla **Cineteca del Friuli**, punta a una 40ª edizione in presenza – dopo la 'Limited Edition' quasi tutta online – della rassegna di cinema delle origini. Dal 2 al 9 ottobre al Teatro Verdi, partendo dal capolavoro di Ernst Lubitsch, Lady Windermere's Fan del 1925, sono previsti i consueti accompagnamenti orchestrali, pellicole restaurate e retrospettive come quella su Ellen Richter, le sceneggiatrici americane e le 'Nasty Women' e pure uno spazio al cinema coreano. Proprio nell'Archivio cinema del Fvg della Cineteca del Friuli, a Gemona, è stata confermata di recente la volontà della Fondazione Friuli di mettere in campo nuove ipotesi di lavoro per sfruttare ogni opportunità di collaborazione, rafforzando le relazioni esistenti e estendendole ad altre realtà.

Ripartono le sagre, purché in sicurezza

"È stato un anno e mezzo difficile. Abbiamo dovuto annullare tutte le iniziative che avevamo programmato. Ma adesso che siamo in zona bianca guardiamo con fiducia al futuro e ci auguriamo che la prossima sia un'estate migliore di quella del 2020". Con queste parole **Valter Pezzarini**, presidente del Comitato regionale Unpli (che riunisce 220 Pro Loco con 23mila volontari) , rassicura sui prossimi eventi a partire da questa estate. Tra le prime manifestazioni pubbliche ripartire in regione si segnalano il Festival di Majano, la Sagra del Vino di Casarsa e la Sagra dei Osei di Sacile. Ovviamente, tutte adatteranno la formula alle esigenze ancora legate al controllo sanitario.

Il Festival di Majano del 2014

Numeri importanti per l'8ª rassegna organizzata dalla Filologica

Settimana di successo per la cultura friulana

Oltre 40 eventi, trasmessi in streaming, ancora visibili sul sito: www.setemane.it

Tempo di bilanci per la **Settimana della Cultura Friulana 2021**. L'8ª edizione della rassegna promossa dalla Società Filologica Friulana si è svolta – come lo scorso anno - prevalentemente in modalità digitale, ma con un grande successo: oltre 340 mila i contatti registrati dal sito internet della rassegna. Non meno importanti i dati relativi alle visualizzazioni degli eventi della rassegna, che tra dirette streaming e visualizzazioni successive raggiungono quota 20 mila. Un risultato che si deve anche alla partecipazione dell'Ente Friuli nel Mondo che, attraverso un contributo dedicato della Regione FVG, ha permesso di raggiungere i diversi Fogolârs Furlans.

"DATI OLTRE LE ASPETTATIVE"

Il dato è destinato a crescere ancora. Molte delle proposte possono essere infatti viste o riviste direttamente sul sito internet www.setemane.it: oltre 40 eventi visualizzabili gratuitamente da tutti gli utenti del web, dalla conferenza stampa di presentazione fino alla lettura scenica "Tra lus e scûr" di Carlo Tolazzi per la regia di Massimo Somaglino, dedicata ai fusilâts di Cercivento, che il 16 maggio ha chiuso la Setemane.

Federico Vicario

"Il grande lavoro fatto in questi mesi, con la partecipazione di numerosissimi studiosi, appassionati e istituzioni, è stato premiato da un successo che è andato sicuramente oltre le aspettative – dice il Presidente della Filologica, **Federico Vicario** – Un successo che fa della nostra Setemane de culture furlane la rassegna regionale di riferimento sui temi della cultura, delle tradizioni, della lingua e dell'identità del nostro Friuli".

RICORDI E CELEBRAZIONI

La 'Settimana' è stata l'occasione per ricordare diverse personalità friulane, tra cui lo scenografo Nicola Benois, il cuoco Gianni Cosetti, l'architetto Marcello D'Olivo, lo scultore Giovanni Antonio Pilacorte, l'ecclesiastico goriziano Luigi Fogàr. Non sono mancate le iniziative per celebrare i 700 anni dalla morte dei Dante Alighieri, gli spettacoli teatrali come Guarnerius-in rêt con il Teatro Incerto e Angelo Floramo. E gli incontri come Donne del Friuli, oggi, moderato dalla direttrice di Telefriuli, Alessandra Salvatori, che ha intervistato la fotografa Ulderica Da Pozzo, l'attrice Aida Taliente e la scrittrice Ilaria Tuti.

Guarnerius

"Tre minuti di Friuli"

Pillole di storia in onda su Telefriuli

A partire da mercoledì 27 gennaio, ogni mercoledì alle 19.30, per 15 settimane **Telefriuli** ha trasmesso **Tre minuti di Friuli**, brevi clip di tre minuti alla scoperta del Friuli storico e dei personaggi che hanno segnato le sue vicende.
La serie è stata promossa dall'Ente Friuli nel Mondo con il prezioso supporto della Società Filologica Friulana e grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero.
In questo particolare periodo, in cui la socialità è completamente mutata e la richiesta di contatto da parte dei friulani lontani è crescente, l'Ente Friuli nel Mondo ha pensato di avvalersi della collaborazione della Società Filologica Friulana e dei suoi studiosi per produrre dei piccoli documentari su personaggi, luoghi ed elementi della tradizione legati al Friuli storico, alle volte poco conosciuti, per meglio conoscere l'identità friulana nel suo complesso. E proprio per questo il primo episodio è stato dedicato al significato della parola più amata e caratterizzante: il nostro saluto *Mandi!*
Vista la brevità degli episodi, questi possono essere condivisi comodamente attraverso i social e possono divenire strumento per la promozione culturale dei nostri territori.

Grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e in collaborazione con Società Filologica Friulana è stato realizzato un viaggio nel nostro passato

Tutti gli episodi, elencati di seguito, sono stati pubblicati periodicamente sulla pagina Facebook e sono consultabili direttamente nella sezione dedicata del sito www.friulinelmondo.com e nella playlist "Tre minuti di Friuli" del canale YouTube dell'Ente Friuli nel Mondo. Si tratta di: **• Mandi • Fuochi Epifanici • Villa de Claricini Dornpacher • Giambattista Tiepolo • Jacopo Pirona • Abbazia di Santa Maria in Sylvis (Sesto al Reghena) • il Bacio delle Croci (Zuglio) • Biblioteca Florio • Abbazia di Moggio Udinese • Giandomenico Facchina • Battaglia della Richinvelda e morte del Patriarca Bertrando • Stelutis Alpinis e Arturo Zardini • Jacopo Tomadini • Pomponio Amalteo • Conte Giacomo Ceconi**.

"Profumi e sapori in Osteria" in 8 episodi su Telefriuli

Cultura in cucina

Alla scoperta delle tradizioni locali attraverso la serie tv prodotta assieme al Comitato Difesa Osteria Friulane, grazie al contributo del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero della Regione FVG

Ha visto il debutto il 18 giugno su **Telefriuli** la nuova trasmissione **Profumi e sapori in Osteria**. L'appuntamento del martedì sera dalle 21 alle 22, per quattro settimane, è stato un viaggio alla scoperta delle osterie tipiche del Friuli storico, preziosi luoghi di aggregazione, di socializzazione, ma anche presidi della tradizione enogastronomica del territorio. A guidarci in questo viaggio nella tradizione, partito nel 2020 ma ritardato a causa delle ordinanze anti Covid, è stato **Enzo Driussi**, co-fondatore e già presidente del **Comitato Difesa Osteria Friulane**, con la conduzione della giornalista **Paola Treppo** e le riprese e la regia di **Giandomenico Ricci**. Oltre alla tipicità dei piatti, la scelta di inserire le osterie storiche nel format è stata influenzata dall'importanza sociale di questi luoghi di aggregazione, luoghi che hanno visto i nostri emigrati prima della loro partenza e che attendono immutati il loro ritorno, o quello dei loro discendenti, mantenendo intatti i locali e i ricordi.
La trasmissione è stata prodotta dall'Ente Friuli nel Mondo, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero, e il supporto del **Comitato Friulano Difesa Osterie** e del **Ducato dei Vini Friulani**.

Enzo Driussi

Ogni puntata ha visto protagonisti due locali storici delle provincie di Udine, Gorizia e Pordenone: **• Al Vecchio Stallo di Udine • Al Bon Sta di San Vito di Fagagna • Osteria alla Speranza di Forni di Sopra • Osteria al Campanile di Corno di Rosazzo • Osteria da Afro di Spilimbergo • Al Vecio Mulin di Gradisca d'Isonzo • Da Vico di Caporiacco • Osteria Antica il Favri di Rauscedo di San Giorgio della Richinvelda.** Tutte le puntate sono disponibili sul Canale YouTube dell'Ente Friuli nel Mondo nella Playlist "Sapori e profumi in Osteria".

Fondazione de Claricini Dornpacher: patrimonio tutto da scoprire

Uno scrigno di **cultura, arte e sapori**

La villa di Bottenicco di Moimacco, oltre ad avere un grande valore storico e custodire importanti collezioni, è anche sede dell'azienda agricola che produce vino e cereali con metodo biologico. E con Dante Alighieri ha un legame molto speciale

di **Oldino Cernoia**
Presidente della Fondazione

Nel presentare la Fondazione de Claricini Dornpacher e la sua mission, è opportuno una premessa sulle fasi salienti della storia di questa nobile famiglia. Provengono da Bologna e si insediano in Friuli, a Cividale, nel 1200. Qui, nella città ducale, grazie all'impegno politico e all'attenta strategia matrimoniale, che li porta a unirsi con importanti casate friulane, acquisiscono potere e ricchezza fino a ottenere, nel 1368, l'investitura di beni feudali da parte dell'imperatore Carlo IV. Nel 1418, un'altra investitura imperiale accorda ai Claricini l'onore di aggiungere al loro nome il predicato Dornpacher, casa austriaca estinta.
Queste investiture segnano la storia del casato per ben settecento anni, fino alla sua estinzione nel 1968. Durante quest'arco plurisecolare, molti de Claricini Dornpacher rivestono importanti ruoli nella società civile e nelle istituzioni: sono giuristi, letterati, uomini d'arme, in particolare va ricordato il conte Nicolò de Claricini senior per la sua passione per gli studi danteschi. Nel XVII secolo si annoverano due cavalieri di Malta, entrambi di nome Giacomo. In tempi più vicini a noi, il conte Nicolò (1864-1946) fu presidente della Veneranda Arca del Santo a Padova, importante incarico in ambito ecclesiastico, Presidente di istituzioni civili a Padova, a Cividale e a Moimacco, dove ricoprì l'incarico di Sindaco. Numerosi de Claricini Dornpacher si dedicano allo studio delle arti: musica, letteratura, storia, tradizioni locali, filosofia e storia delle religioni.

Villa de Claricini vista dal lato sud

Oldino Cernoia

Il conte Nicolò de Claricini Dornpacher junior, cinquecento anni dopo il suo antenato, promuove importanti raccolte bibliografiche dantesche, tuttora esistenti a Cividale e a Padova, e riordina il cospicuo archivio di famiglia che documenta non solo la storia della casata ma anche le vicende del nostro territorio e oltre. Oggi, per la sua importanza, l'archivio è un patrimonio dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica del Friuli Venezia Giulia e, come tale, è tutelato dallo Stato.
La contessa Giuditta (1891-1968), figlia del conte Nicolò e ultima proprietaria della Villa di Bottenicco, è collezionista e studiosa di arti tessili e custode del prezioso patrimonio amorevolmente conservato in memoria dei suoi antenati. A lei va attribuita la volontà di far nascere, dopo la sua morte, con lascito testamentario, una Fondazione con finalità culturale di alto profilo.
La nobile famiglia ha quindi svolto un ruolo importante anche nello sviluppo economico, culturale e sociale del territorio cividalese e non solo. Grandi proprietari terrieri, traevano i cespiti principali dalla conduzione fondiaria. Nel 1600, quando il territorio è dominato dalla Serenissima che adotta una nuova politica agraria in Terraferma, i Claricini Dornpacher, per gestire i loro interessi si insediano a Bottenicco dove costruiscono la villa che, dal 1670, è al centro della gestione imprenditoriale della famiglia.
La costruzione della villa padronale, grazie a una serie di testimonianze d'archivio recentemente pubblicate ("Il giardino segreto di villa de Claricini Dornpacher. Storia arte restauro", 2020) risale alla fine del '600. La forma architettonica allungata richiama la casa padronale friulana. A seguito dei successivi rimaneggiamenti, accoglie linee e forme di stile veneto. La Villa è infatti censita dall'Istituto Regionale delle Ville Venete. Dal cortile d'onore si accede alla cappella di famiglia, la chiesa di Santa Croce, edificata alla fine del 1600.

Oggi è apprezzabile nelle forme settecentesche restituite dai restauri del 2004. Tra il 1908 e il 1909, il conte Nicolò de Claricini Dornpacher restaura la villa, progetta e costruisce il giardino all'italiana sulla base di elementi tradizionali sei-settecenteschi attinti da esperienze del territorio circostante. Nel giardino formale, la pavimentazione in pietra, i vasi di limoni e le siepi di bosso incorniciano la verde geometria, arricchita da putti musici attorno alle fontane. Su un lato del giardino, la serra costruita a fine Ottocento ospita i limoni centenari nel periodo invernale.
Una balaustra e statue raffiguranti le quattro stagioni segnano il passaggio al parco all'inglese dove convivono un bel prato e secolari essenze ad alto fusto come faggi e larici.
Verso sud, in asse con la villa e oltre il muro di cinta che racchiude il parco, si apre un viale di cipressi che porta alla strada comunale Cividale-Moimacco. Il giardino all'italiana di Villa de Claricini Dornpacher nel tempo ha acquisito una sempre maggiore valenza di luogo ameno, idilliaco e riposante: gli scenari si aprono con una studiata composizione spaziale che unisce la formalità del giardino alla dolcezza della campagna. I giardini di Villa de Claricini Dornpacher sono dunque un bene culturale prezioso che merita di essere salvaguardato, conservato e valorizzato attivando tutte le azioni per renderlo fruibile come luogo straordinario dove ritrovare, insieme alla bellezza, i ritmi della natura. Rappresentano anche una sintesi dell'amore per le arti, un luogo in cui i manufatti si uniscono e si integrano con la natura e il paesaggio, generando atmosfere ed emozioni uniche.

Dal compendio storico-artistico-architettonico di Villa de Claricini Dornpacher, patrimonio tutelato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, possiamo dunque attingere numerosi e stimolanti spunti per riscoprire, conservare e trasmettere la memoria storica del territorio cividalese, e non solo. Oggi, la Fondazione de Claricini Dornpacher, ente privato senza finalità di lucro, istituito con decreto del Presidente della Repubblica il 15 marzo 1971, è impegnata nel realizzare attività culturali, come voluto da lascito testamentario della contessa Giuditta.
Custodire e produrre cultura è la finalità dichiarata nel claim della Fondazione, un impegno forte che intende essere un servizio alla comunità del territorio e un fattore di progresso economico e sociale anche in ossequio all'eredità storica e culturale della nobile famiglia.
Per realizzare gli scopi statutari, la Fondazione utilizza i proventi che derivano dal patrimonio immobile e mobile afferito da Giuditta alla Fondazione e a essa funzionale. Il motore economico è la storica azienda agricola de Claricini che si estende su circa 170 ettari e produce, con i principi dell'agricoltura biologica certificata, vino e cereali ai quali si sono aggiunti in tempi recenti farine, pasta e prodotti alimentari da filiera corta. Le attività produttive rendono dunque attuabili le iniziative culturali della Fondazione che ha sede, con l'azienda agricola, nella Villa di Bottenicco. Dal 2019 la Fondazione ha avviato una gestione nuova in campo culturale. Ha promosso campagne di restauro conservativo per il recupero funzionale ed estetico di alcune parti della villa (giardini, parco, viale monumentale, manufatti lapidei), ha incrementato le visite guidate all'azienda agricola e alla dimora storica, ha accresciuto la produzione agroalimentare, ha avviato una linea di pubblicazioni e ha inaugurato nuovi appuntamenti con l'arte, la musica e la letteratura, con stagioni concertistiche, mostre e presentazioni di libri. Nel 2021 ricorrono i 50 anni dalla costituzione della Fondazione decretata nel 1971 dall'allora Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. In questi anni la Fondazione ha quindi conservato e valorizzato il patrimonio storico e culturale promuovendo numerose attività culturali e governando l'azienda agricola annessa vocata alla produzione di cereali biologici e alla viticoltura. Per celebrare degnamente il traguardo raggiunto è stato individuato un tema strettamente collegato all'interesse culturale della nobile famiglia: le celebrazioni dei 700 anni della morte di Dante Alighieri. Ma qual è il nesso tra la Fondazione e Dante Alighieri? L'interesse per Dante Alighieri del conte Nicolò de Claricini Dornpacher senior risale al 1466 quando egli editò un codice miniato della Divina Commedia, commentandolo in latino. Questo codice è l'unico originato in Friuli mentre esistono altri importanti codici acquisiti al patrimonio di biblioteche del Friuli Venezia Giulia. Questi codici saranno in mostra presso il Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli dal 18 settembre 2021.
Inoltre nella residenza di Padova la famiglia aveva collezionato oltre 5.000 volumi sulla vita e opere di Dante, ora appartenenti al Comune di Padova. Da qui un progetto dal titolo "Tutte quelle vive luci", approvato dal Comitato nazionale per le celebrazioni dantesche del Ministero della Cultura, che accompagnerà numerosi eventi dedicati al Sommo Poeta sia con manifestazioni in presenza che online. Con l'Ente Friuli nel Mondo, che ha concesso il suo patrocinio alla Fondazione, metteremo in contatto le comunità dei corregionali all'estero con la trasmissione degli eventi sia in streaming sia utilizzando i nostri comuni social. Ma, superando le problematiche dovute alla pandemia, auspico di accoglervi nel nostro sito per ammirare la bellezza del luogo e per degustare i nostri prodotti.

Le condizioni lavorative e di welfare in altri Paesi rimangono attrattivi

Piano utile anche al mondo dell'emigrazione

Se spesi bene, i fondi di ripresa e resilienza potrebbero trattenere in Italia i nostri giovani e rendere, a chi vive all'estero, meno complicati i rapporti con la madrepatria

di **Luigi Papais**
Componente del CGIE e del Direttivo EFM

Riuscirà il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** a trattenere in Italia i nostri giovani, senza che debbano ricorrere nuovamente all'emigrazione, dato che la crisi generata dal Covid-19 ha colpito il mondo intero e che l'esigenza di lavoro è diminuita dappertutto?
L'Italia è il Paese dell'Unione Europea che ha avuto maggiori fondi per la ripresa post-Covid e molte sono le attese createsi attorno a questo fatto, che potrebbe segnare una ripresa della nostra economia e delle grandi infrastrutture. L'Europa ha subordinato il Pnrr a una serie di riforme che l'Italia dovrà affrontare a spron battuto, pena il ritardo o il blocco dei trasferimenti dei fondi europei. Uno dei 'macigni' più pesanti da superare è quello della competitività con tanti altri Paesi, nei quali il costo del lavoro e l'imposizione fiscale sono più bassi rispetto all'Italia. Infatti, come evidenziato dall'Ires, le condizioni di lavoro e di carriera e le retribuzioni in Germania, Inghilterra o Australia offrono ai giovani maggiori prospettive economiche e di carriera, quali più meritocrazia, maggiori stipendi e meno tassazione, oltre a un welfare familiare più inclusivo, tali da rendere ancora appetibile il trasferimento all'estero.
In ogni caso, il Pnrr potrebbe consentire l'ammodernamento dell'informazione digitale del Ministero degli Esteri e delle sue strutture decentrate (Ambasciate, Consolati, Istituti di Cultura), tali da consentire una velocizzazione del rilascio di carte d'identità e passaporti; l'ottenimento della cittadinanza italiana in tempi più brevi; la migliore gestione del sistema scolastico presente all'estero; una più sollecita concessione dei visti turistici; una migliore promozione della nostra peculiare offerta turistica. Anche le imprese italiane, e con esse i loro lavoratori, dovrebbero ottenere dei miglioramenti di efficienza per quanto riguarda il sostegno all'imprenditorialità e alla valorizzazione del Made in Italy, dimostrando maggiore funzionalità di quanta non se ne registri attualmente.

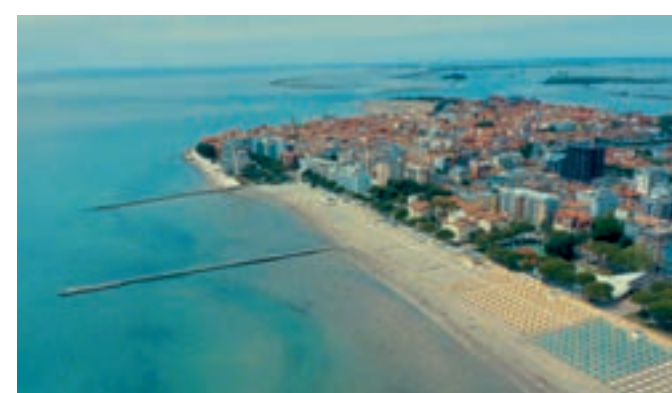
Mario Draghi

Anche le incombenze fiscali da parte dei connazionali all'estero e le certificazioni di esistenza in vita da parte dei pensionati ai fini della continuità dei trattamenti pensionistici, potranno trovare una significativa riduzione di tempi e adempimenti. Stampa ed editoria di emigrazione potranno transitare dal cartaceo alle piattaforme on-line, velocizzando i tempi dell'informazione e contenendone i costi. Da ultimo, l'introduzione progressiva del voto elettronico per le elezioni politiche e per quelle dei Comites, potranno segnare un significativo passo in avanti per quanto riguarda l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza e di elettorato attivo e passivo, anche da parte degli emigranti.
Uno degli auspici, poi, del mondo dell'emigrazione è quello di poter vedere abolita o fortemente ridotta l'Imposta sugli Immobili (Imu) che attualmente assoggetta le case dei connazionali all'estero alla più alta tariffazione di seconda casa, sebbene ereditata dai sacrifici dei loro genitori e l'unica posseduta in Italia. Inoltre, attraverso il Pnrr, si punta a ottenere i benefici per la riqualificazione energetica e statica di tali edifici che, il più delle volte, oltre a favorire il ritorno turistico alle origini, consentono a tanti borghi sperduti di mantenere la loro vitalità. Molti giovani potrebbero, attraverso un'adeguata informatizzazione e connessione, perfezionare la loro formazione professionale stando in Italia. Anche l'approfondimento delle lingue, sia di quelle straniere per i giovani italiani, sia di quella italiana per le nuove generazioni di italo-discendenti all'estero, potrebbero trovare un forte sviluppo da nuovi ed efficienti sistemi di comunicazione.
Vi è poi la questione dell'accompagnamento della nuova emigrazione al fine di metterla in contatto diretto e immediato con le istituzioni e le associazioni presenti nei luoghi di arrivo. Questo fatto consentirebbe un più facile inserimento dei nostri giovani nei luoghi di emigrazione, come pure un motivo di rivitalizzazione delle nostre associazioni all'estero, che faticosamente cercano di rinnovarsi. Una Patria che non desideri essere considerata matrigna da parte degli oltre sei milioni di connazionali che vivono all'estero, dovrebbe garantire a essi un trattamento quantomeno di concreta parità nel godimento dei principali diritti di cittadinanza.
Questo, purtroppo, non avviene neppure in tutta l'Unione Europea, per non parlare poi dei restanti Paesi del mondo. È logico quindi attendersi che, nel mentre l'Italia, grazie soprattutto all'Europa, cerca di riprendersi dalla crisi provocata dalla pandemia e di ammodernare le proprie strutture, partendo dalla pubblica amministrazione, la considerevole porzione di italiani che vivono all'estero possa ottenere maggiori attenzioni dalla Patria di partenza e che le numerose condizioni di esclusione dei diritti di cittadinanza da essi fin qui subite, possano trovare parziale ristoro e riconoscimento per raggiungere maggiori opportunità di cittadinanza compiuta.

Digitalizzazione dei servizi e sicurezza sanitaria

Una costa unica lunga 130 chilometri

La stagione estiva del Friuli Venezia Giulia ha preso il via quest'anno con l'apertura contemporanea di 25.654 ombrelloni e il messaggio "Siamo pronti ad accogliervi"

I 25.654 ombrelloni della costa unica del Friuli Venezia Giulia si sono aperti tutti assieme. Con un evento simbolico organizzato nei 66 stabilimenti balneari della regione gli oltre 25mila ombrelloni hanno cominciato a schiudersi, lanciando così il messaggio ai turisti e ai frequentatori delle spiagge: "Siamo pronti ad accogliervi".
Da Lignano Sabbiadoro a Muggia, passando per Grado, Marina Julia, Sistiana e Trieste, le spiagge del Friuli Venezia Giulia sono state protagoniste nelle prove generali dell'avvio della stagione promuovendo una costa unica lunga 130 chilometri che coniuga spiagge dorate alle baie rocciose, piccoli lidi tra le falesie e l'ambiente della laguna con le sue oasi e riserve naturali.
L'iniziativa, promossa da PromoTurismoFVG assieme ai 40 gestori degli stabilimenti balneari della regione Friuli Venezia Giulia, lancia un messaggio di ripartenza dell'intera costa della regione.
In linea con i tre pilastri che guidano la strategia di rilancio del Friuli Venezia Giulia, anche le spiagge offriranno per tutta l'estate 2021 sicurezza, digitalizzazione ed esperienze.
Gli stabilimenti balneari riaprono rispettando alcuni accorgimenti che già lo scorso anno erano stati adottati secondo le linee guida emanate dal Governo. Sarà rispettato il distanziamento tra gli ombrelloni, che ha regalato maggior comfort agli ospiti, così come una gestione organizzata degli ingressi e delle uscite anche attraverso l'utilizzo di passerelle dedicate o personale di accoglienza.
I frequentatori delle spiagge attrezzate potranno contare su una maggiore digitalizzazione e sull'implementazione dei servizi di *delivery* sotto l'ombrellone: il sito **www.marefvg.com**, oltre a presentare

l'offerta della costa, è stato ottimizzato per rendere più semplice il *booking online* (con il rimando ai singoli portali delle spiagge) e sono aumentati gli stabilimenti che offrono il servizio, così sarà possibile prenotare l'ombrellone comodamente dal proprio smartphone evitando di attendere all'ingresso.
Con "Cerca il tuo posto in spiaggia" si potrà accedere rapidamente alla prenotazione, ma il portale permette di scoprire anche tutte le alternative che offrono le località di mare della regione.
Le esperienze saranno ancora una volta protagoniste dell'estate 2021: accanto ai numerosi sport che si possono praticare sui litorali, a visite guidate, escursioni e attività in acqua, non mancheranno le diverse proposte del calendario di "Sea&Taste", il format ideato da PromoTurismoFVG che offre la possibilità di esplorare il territorio conoscendone la natura, ma anche le tradizioni attraverso esperienze enogastronomiche che riassumono i sapori di questa terra.
Gli stabilimenti attrezzati del Friuli Venezia Giulia sono in totale 66 (39 a Lignano Sabbiadoro, 12 a Grado e 15 nel golfo di Trieste), gestiti da 40 operatori. Sul sito www.marefvg.com è possibile visualizzare i 43 stabilimenti che offrono il servizio di *booking online*, 12 dei quali sono *new entry* per il 2021. Accanto agli oltre 25mila ombrelloni l'offerta balneare del Friuli Venezia Giulia si arricchisce con quasi 52mila lettini e circa 650 persone che garantiscono l'accoglienza agli ospiti. Lo scorso anno la stagione estiva ha chiuso con ottimi risultati rispetto alle previsioni, con un recupero dell'80-90% e alcuni fine settimana che hanno registrato un sold out in termini di presenze.

Presentâts i gnûfs progjets de ARLeF pai frutins

Cartons, libris e cjançons par imparâ il furlan

La ufierte in marilenghe pai piçui furlans tra i 3 e i 10 agns e je simpri plui siore e interessante. La ARLeF e à di pôc finanziât e promovût trê gnûfs progjets audiovisîfs e doi progjets editoriâi pe infanzie. Cun di plui, in graciis de colaborazion cun Rai Fvg, di cualchi setemane incà al va in onde, sul canâl 103, il famôs carton animât "YoYo".
«*I fruts a son il nestri avignî e la nestre ricjece* - al marche il president de ARLeF, Eros Cisilino - *un doman a saran lôr che a fasaran cressi l'ûs de lenghe, nô o vin dome di fâ capî trop biele che e je, cun mieçs dongje aes zovinis gjenerazions*».

27 gnûfs audiovisîfs

Il **Ream dai Fruts** (un progjet di Numar Un, par cure di Alberto Zeppieri) al è la version in lenghe furlane dal famôs program argjentin "El reino infantil". 12 cjançons, cui relatîfs videos, interpretadis di cjantants une vore cognossûts. **Sacheburache** (un progjet di Belka Media) al propon lis "filainis furlanis" intune gnove vieste musicâl, ancje rap, par rindilis gjoldibilis aes gnovis gjenerazions. **Vosutis te sachete** (un progjet de Associazion musicâl "Beltram di Aquilee"), al presente cjançons ineditis e modernis, cjapant dentri in maniere direte i fruts, che si son trasformâts in atôrs e balarins vêrs, in plui che in cjantants.
I trê progjets a son caraterizâts di un unic fîl ros: la musiche, par scoltâ, balâ e cjantâ par furlan.
I videos si puedin cjatâ sul canâl **YouTube** de Agjenzie, inte sezion Fruts dal sît **arlef.it** e tal gnûf sît pai piçui **ghiti.it.**

Narative pai fruts

A son storiis che a vegnin fûr de tradizion: **Pierin Pieron e la strie Bistrie** (Futura Edizioni) di chê furlane, **La storie di Lolo il...** (Forum Editrice) di chê ebraiche. Il prin al è un audiolibri e la sô storie e ven dal repertori di tradizion orâl furlane, publicade ancje di Italo Calvino intal libri "Fiabe Italiane". Te gnove version, voltade, interpretade e ilustrade di Lussia di Uanis, si vûl trasmeti un messaç impuartant: te stesse maniere che il protagonist al rive, cun inteligjence, a vinci la strie, cussì i letôrs a rivaran a domâ il Covid-19.
Il secont libri, al conte di amicizie, fiducie e rispiet, cuntune trame semplice, ma plene di impreviscj. Un classic de leterature pai fruts, di une des scritoris israelianis plui impuartantis, Dvora Omer, voltât dal origjinâl ebraic in furlan di Davide Turello, linguist e filolic de Universitât di Bamberg (Baviere). E je la prime volte che un test in ebraic moderni al ven voltât par furlan.

Sul canâl 103 de RAI YoYo par furlan

In cont de produzion televisive, la grande gnove e je la version par furlan, cu la traduzion par cure de ARLeF, dal famôs **carton animât YoYo** une tra lis seriis plui viodudis dal canâl nazionâl Rai YoYo. «*O presenti cheste novitât cun grant plasê* - al dîs il president de ARLeF, Eros Cisilino -. *Si zonte un tassel gnûf che al insiore il palinsest par furlan de Tierce Rêt, realizât midiant dal rapuart salt tra la Agjenzie e la Rai Fvg, che o ringracii*». I episodis a son 52, in onde ogni martars su Rai3bis (canâl 103 dal digjitâl terestri), e di vinars la repliche.

SVIZZERA - Fogolâr Furlan di Friburgo

I cento anni di Super Mario

Mario Buttazzoni originario di Villalta di Fagagna, presidente onorario del sodalizio svizzero, ha festeggiato l'invidiabile traguardo con parenti e amici, vicini e lontani

Mario Buttazzoni il giorno del suo compleanno

Una giornata intensa quella vissuta da **Mario Buttazzoni**, per tanti anni presidente e ora presidente onorario del sodalizio friulano di Friburgo, che il 30 marzo 2021 ha superato il traguardo dei cento anni.
Mario è nato a Villalta di Fagagna nel 1921, ultimo di una famiglia con cinque figli. Dal Friuli è partito all'età di 2 anni alla volta di Eybens (Francia) dove ha trascorso un'infanzia e un'adolescenza felice. Nel 1940 il lavoro inizia a scarseggiare anche in Francia e così l'intera famiglia decide di rientrare in Italia. Mario viene quindi chiamato alle armi e nel 1943 parte per la campagna in Africa a cui seguono ben tre anni di prigionia. Dopo la liberazione e il rientro in patria, nel luglio 1947 arriva a Friburgo come saldatore per la ditta Stephan con la quale, in qualità di capogruppo, lavora fino al pensionamento occupandosi della costruzione di grandi serbatoi in tutta la Svizzera. Nel 1949 sposa Erina e così la famiglia cresce con l'arrivo di 4 figli. Per tanti anni si è occupato di volontariato e soprattutto della gestione del Fogolâr di Friburgo di cui è stato a lungo presidente fino al passaggio del testimone alla figlia **Attilia**. Purtroppo, a causa delle limitazioni anti Covid, non sono stati possibili festeggiamenti pubblici ma la giornata, organizzata nei minimi particolari dai famigliari, è stata intensa. La mattinata è iniziata con la visita in casa da parte del sindaco **Thierry Steiert**, accompagnato dall'ufficiale giudiziario **François Meuwly**, che manifestando gli auguri della comunità ha fatto dono al festeggiato dello stemma della città. Le emozioni sono continuate con il video realizzato dalla nipote Cristina che riuniva le immagini e i ricordi di una vita e, in conclusione, con tutti i videomessaggi di augurio pervenuti da parenti, amici e anche da Loris Basso, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo.
Dopo il pranzo in famiglia e un breve riposo, la giornata ha ripreso il ritmo con un pomeriggio ricco di collegamenti video e brindisi tra la Svizzera, l'Italia e la Francia.
Il taglio della torta è stato doppio, con il trasferimento di Mario tra le abitazioni dei figli per consentire a tutti di festeggiare in maniera contingentata ma in presenza.
Nonostante la stanchezza, al rientro a casa 'Super Mario' ha voluto sedersi alla scrivania per rileggere i tanti auguri, anche inaspettati, ricevuti per il suo centenario a cui ha risposto con lettere e video messaggi. Con un secolo di vita sulle spalle si distingue ancora per la sua freschezza mentale e per le sue buone maniere… di questi tempi merce sempre più rara!
Oggi Mario, ancora autonomo, continua a seguire le sue passioni, con massima attenzione al Covid, sperando di poter ritornare al più presto nel suo amato Friuli che, fino a qualche anno fa, raggiungeva da solo in auto.

Gli auguri delle autorità locali

ITALIA - Fogolâr Furlan di Verona

Ottima la prima: piace la formula innovativa

La presidente Gina Maddalena Schiff

In occasione della celebrazione del 1° maggio, un concerto live attraverso i canali digitali ha unito diverse comunità friulane sparse nel mondo e ha gettato le basi per nuove iniziative musicali

La sera del primo maggio scorso, in collegamento dal Friuli nella città di Gonars e dal nord della Francia nella città di Lilla, grazie alla regia e all'organizzazione del **Fogolâr Furlan di Verona** e l'assistenza tecnica di alcuni suoi associati (**Stefano Ottocento, Katia Galvetto** e **Mauro Felice**), si è svolto un concerto dal vivo su piattaforma Zoom, in collegamento YouTube, condotto dalla presidente del sodalizio scaligero **Gina Maddalena Schiff**.
L'intrattenimento musicale, innovativo sia per le modalità realizzative dettate dall'emergenza sanitaria, sia per la tipologia di musica proposta, diversa dalla tradizionale, sia per l'impronta internazionale degli artisti, ha ricevuto molti messaggi calorosi di apprezzamento e sostegno da varie parti del mondo collegate attraverso il canale YouTube, da Buenos Aires (Argentina) a Montevideo (Uruguay) al Canada e a tanti altri ancora. Struggenti messaggi sono arrivati dai nostri connazionali all'estero al ricordo del disastro avvenuto nelle miniere di Marcinelle, evocato dal brano musicale "Bepi Bepi minadôr".
L'evento ha inteso valorizzare l'identità friulana, pur nel rispetto delle diversità culturali dei Paesi coinvolti, e ha avuto il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo col gradito intervento del suo presidente **Loris Basso** e della vicepresidente **Flavia Brunetto**, che è anche direttrice del Conservatorio Statale di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine.
L'intrattenimento musicale è stato organizzato con la collaborazione dell'associazione **FurTimp** di Gonars, che si occupa di divulgare la lingua friulana attraverso la musica, e del **Gruppo Furlans de Lille**.
L'associazione FurTimp ha trasmesso la diretta dal nostro bel Friuli, dagli Studi di CamTv, e ha proposto la **Dino Piu Band** (**Dino** voce e chitarra, **Omar Malisan** chitarra, **Andrea Grosso** basso, **Ivan Boaro** cajon) che ha eseguito tre brani in lingua friulana: *"Anna le regjine dai Armens"*, canzone spensierata in ricordo di una giovane venditrice ambulante, *"Bepi Bepi minadôr"*, friulano emigrato per lavoro in Belgio a Marcinelle, e *"Serenade par un furlan"*, serenata al friulano emigrante che torna nella sua terra.
Il Gruppo Furlans de Lille, ha trasmesso la diretta dalla città di Lille nel nord della Francia, e ha proposto il duo composto dai **Fratelli Cantarutti** (**Eleonore** voce e mandolino e **Francois** voce e chitarra), terza generazione di friulani in Francia, cultori di musica proveniente da varie tradizioni, anche da quella friulana con tre brani in inglese, presentati dalla stessa Eleonore in un gradevole friulano dall'accento francese affinato per l'occasione, sono stati presentati in uno scenario volutamente internazionale che vedeva l'aquila della nostra amata bandiera affiancata al leone rampante della bandiera fiamminga.
Dopo il concerto c'è stata una occasione di incontro tra i Fogolârs che ha permesso di ritrovare quel calore umano che ultimamente a tutti è così tanto mancato. È stato un momento importante perché, grazie alla proposta del presidente dell'associazione FurTimp, **Riccardo Schiff**, si sono create le basi per poter dare inizio, in futuro, a una 'staffetta' musicale tra le potenzialità artistiche della grande famiglia allargata dei Fogolârs Furlans del mondo, con un appuntamento per un prossimo concerto dal vivo al quale si è già prenotata, con propri artisti, le Famee Furlane di Hamilton-Canada. La vicepresidente Brunetto ha inoltre avanzato la bellissima proposta di un concerto per i giovani studenti del Conservatorio, con l'interpretazione di brani anche in friulano.
I molti Fogolârs collegati forse non si aspettavano di sentire da parte di friulani nati all'estero l'esecuzione di brani in lingua inglese della tradizione irlandese e, dal nostro bel Friuli, l'esecuzione di canzoni in friulano dal ritmo frizzante, ma la cosa è piaciuta al pubblico più giovane collegato su YouTube, che ha molto apprezzato il ritmo delle canzoni in friulano e anche il genuino desiderio dei nostri connazionali nati all'estero (Eleonore e Francois, friulani, ma di madre francese) di imparare la lingua friulana così come il loro impegno di presentare canzoni in friulano al prossimo concerto.
Anche i presidenti del Fogolâr delle Canarie **Stefano Degano**, del Fogolâr di Lione **Danilo Vezzio**, del Fogolâr di Latina **Bruno Canciani** e del Fogolâr di Milano **Elena Colonna**, intervenuti dopo il concerto, hanno condiviso l'importanza dell'iniziativa. **Denise Pramparo** del Fogolâr di Bergamo, collegata attraverso il canale YouTube, ha invece inviato i suoi apprezzamenti a mezzo chat.
La serata si è conclusa con l'auspicio unanime di poter realizzare a breve il progetto della 'staffetta' musicale tra le potenzialità artistiche dei Fogolârs che consentirebbe di riunire, nel medesimo giorno, in un unico abbraccio musicale, i friulani in ogni parte del mondo.
È possibile riascoltare il concerto sul canale YouTube del Fogolâr Furlan di Verona digitando il link: **https://youtu.be/QN-MFt9aEcA** oppure effettuando la ricerca col seguente titolo: Concerto 1 maggio 2021 Cantarutti Brothers e Dino più Band.

Dalla Francia Francois e Eleonore Cantarutti

La Dino Più Band: da sinistra Omar Malisan, Ivan Boaro, Dino Piu e Andrea Grosso

Il presidente dell'associazione FurTimp Riccardo Schiff

BELGIO - Fogolâr Furlan di Liegi

In ricordo del 75° anniversario degli "Accordi del Carbone"

Nel romanzo del friulano Roman Firmani "Gli sradicati" tradotto ora in francese

Da sempre, le migrazioni fanno parte della storia europea. Nel XX secolo, l'emigrazione italiana verso le miniere del Belgio è stata determinata principalmente negli Anni Trenta dalla fuga dal regime fascista di Mussolini e dalla miseria causata dalla crisi economica del 1929 e, dopo la Seconda Guerra mondiale, da un'economia italiana in profonda crisi strutturale mentre il Belgio aveva estremo bisogno di manodopera per la sua industria e in particolare per il settore carbonifero. Nel 1946 furono sottoscritti tra i governi dei due Paesi gli "**Accordi del carbone**" relativi al trasferimento, in Belgio, di lavoratori italiani da impiegare nelle miniere di carbone, in cambio della fornitura, da parte del Belgio, di un certo quantitativo di carbone. Dal 1946 al 1957, più di 185.000 cittadini italiani (operai, donne e bambini) sono partiti dalla Stazione Centrale di Milano per raggiungere i cinque bacini carboniferi belgi: Campine (nella parte fiamminga), Borinage, Centre, Charleroi e Liegi, in Vallonia. Nel suo romanzo **Gli sradicati**, **Roman Firmani**, un emigrante originario della Slavia friulana, nelle valli del Natisone, racconta la storia della sua famiglia. Nell'autunno del 1930, il padre, Celso, lascia con un giovane amico, Mario, il cielo azzurro e le belle montagne della sua Slavia alla ricerca di un lavoro nelle cave, nei pressi di Grenoble, in Francia.

Ma, già dopo due mesi, causa la crisi economica, devono andarsene. Si ritrovano così in Belgio, a Seraing, in Provincia di Liegi, dove le industrie siderurgica e carbonifera necessitano ancora di manodopera. Dopo due anni, Celso è raggiunto dalla moglie Daniela e dal figlio Mauro. Si sistemano a Seraing, in una modesta casetta. Nel suo racconto, Roman Firmani ci descrive la vita dei minatori italiani di quel tempo: il lavoro faticoso e pericoloso nella miniera, la difficile integrazione nella società locale, la solidarietà fra gli emigrati italiani, ma anche una tragedia in miniera… Ci illustra anche il profondo malessere degli italiani quando, nel mese di maggio 1940, inizia la guerra con l'Italia alleata della Germania che occupa il Belgio. Di conseguenza, la famiglia di Celso decide di tornare in Patria dal 1941 al 1945. Verso la fine del 1945, come conseguenza delle difficoltà economiche dell'immediato dopoguerra, riprendono le vie dell'esodo. La storia si conclude a Seraing, negli Anni '50, dopo il disastro di Marcinelle del 8 agosto 1956, nel quale più di 130 minatori italiani perdono la vita. "Gli sradicati" è un racconto commovente, pieno di voglia di vivere e d'umanità. La storia della famiglia Firmani (Mainardi nel libro) ricorda l'odissea di tanti italiani, molti dei quali sono rimasti in Belgio, contribuendo, nella seconda metà del XX secolo, allo sviluppo e alla ricchezza del Paese. La storia di Celso, Daniela e Mauro fa parte della storia del Belgio. Due giornalisti, padre e figlio, **Alain** e **François Braibant**, hanno tradotto in francese il libro di Roman Firmani, deceduto nel 2009 a Liegi. Per loro, soprattutto per il padre, questo lavoro di traduzione vuole essere un omaggio a tutti gli amici italiani che hanno conosciuto, dagli Anni '50 in poi, a scuola e nella vita. Il romanzo **Déracinés** è pubblicato in occasione del 75° anniversario degli "Accordi" del 1946, dalle Editionsduceriisier di Cuesme.
www.editions-du-ceriziere.be

FEDERAZIONE CARBONIFERA BELGA
BRUXELLES
SEDE DI MILANO - Piazza S. Ambrogio, 3
OPERAI ITALIANI
MINIERE BELGHE
SALARI GIORNALIERI
CARBONE GRATUITO
BIGLIETTI FERROVIARI GRATUITI
PREMIO DI NATALITA'
FERIE
PREMIO TEMPORANEO
TASSO DI CAMBIO
LEGISLAZIONE SOCIALE
ASSEGNI FAMILIARI
RIMESSE DI DENARO IN ITALIA
ALLOGGIO
all'UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Manifesto di reclutamento dei minatori

BELGIO - Fogolâr Furlan di Bruxelles

Campione sul ring della vita

Lutto anche in Friuli per la scomparsa di Mario Ferro, fondatore e guida assieme all'amico Lenarduzzi della nostra comunità nella capitale belga

Mercoledì 12 maggio è mancato **Mario Ferro**, friulano Doc, socio fondatore nel novembre del 1974 del **Fogolâr Furlan di Bruxelles** assieme all'amico Domenico Lenarduzzi. Nato a Udine il 22 agosto 1940, nel 1961 decise di emigrare in Belgio per ricongiungersi ai fratelli Giuliana e Ugo, a cui si unì più tardi anche la sorella Liliana. Seguendo la sua passione per la box, all'età di tredici anni decise di entrare nel mondo del pugilato e fu proprio in Belgio che vinse diversi titoli importanti sul ring. Ben presto però fu costretto a lasciare le competizioni; rimase comunque sempre attivo in quel mondo proponendosi come organizzatore di eventi internazionali. In questa veste conobbe moltissimi nomi importanti dello sport e dello spettacolo: con immutato orgoglio amava ricordare agli amici i suoi incontri con gli attori Jean Paul Belmondo, Alain Delon, Jean-Claude Van Damme e Don King, il manager di Mike Tyson.
La stampa sportiva belga, nel darne il triste annuncio, ha sottolineato come Mario fosse presente a tutti gli incontri di boxe, prendendo a cuore il suo ruolo di delegato all'interno della Lega di box francofona e ha ricordato il suo importante ruolo di collaboratore della celebre "Bibbia del Pugilato".
Operaio alla Fiat e poi gestore della carrozzeria "Friuli", Mario ha sempre diviso il suo tempo libero fra la famiglia – si sposò a Bruxelles nel 1963 ed ebbe tre figli - il pugilato e l'attività di volontariato nelle Acli, nei Comites e soprattutto nell'amato Fogolâr Furlan per il quale animò per decenni la vita comunitaria dei friulani residenti nella capitale e dedicandosi in particolare all'organizzazione delle indimenticabili feste degli Anni '70 e '80.
Costanti erano i contatti con l'Ente Friuli nel Mondo e con gli amici friulani, soprattutto quelli residenti a Udine e a Cividale, dove aveva ancora una casa di famiglia.

Mario Ferro con Nino Benvenuti in occasione di un incontro di boxe a Bruxelles nella seconda metà degli Anni '60 (foto archivio Ammer)

L'ultimo viaggio in Friuli risale all'estate del 2020 con il desiderio di farvi ritorno al più presto, appena le circostanze emergenziali fossero state più favorevoli. Sfortunatamente il destino ha voluto diversamente.
"Il suo amore per il Friuli è rimasto sempre vivo – ricorda il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso –. Mario era sempre presente agli incontri istituzionali, alle Convention e agli incontri annuali dei Friulani nel Mondo nell'occasione dei quali si incaricava di radunare i tanti friulani residenti in Belgio che rientravano per le vacanze in Friuli. Era il più grande animatore della comunità friulana a Bruxelles, sempre a disposizione di coloro, soprattutto rappresentanti istituzionali della Regione Friuli Venezia Giulia, che si recavano in visita in Belgio: li accoglieva tutti con il suo grande sorriso offrendosi subito di esserne il cicerone. Nessuno dimenticherà mai il suo grande impegno".
Il presidente Loris Basso, il consiglio direttivo, i soci e il personale dell'Ente Friuli nel Mondo si stringono al dolore della moglie, dei figli, di parenti e amici e dei componenti del Fogolâr Furlan di Bruxelles, ricordando le grandi doti relazionali e umane di Mario, e tutto il lavoro e la passione profusa a favore della cultura friulana in sessant'anni di vita in Belgio.
Mandi Mario, graciis par dut il to amôr pe nestre Piçule Patrie, tu mancjarâs une vore a ducj nô.

Ferro tra Alain Delon e Jean Paul Belmondo a Spa nella seconda metà anni XX

I soci fondatori al taglio della torta

AUSTRALIA - Fogolâr Furlan di Canberra

Domenica delle Palme per i quarant'anni

di **Yvette Alberti**

Festeggiato l'anniversario del sodalizio in una formula nuova per contrastare il maltempo e la pandemia

Domenica 28 marzo il suono evocativo della campana friulana invitava i fedeli alla Santa Messa al Centro Culturale Italiano di Canberra. È una campana donata dall'Ente Friuli nel Mondo e dalla Provincia di Udine per il campanile della nuova struttura italiana inaugurata nel 2006, dono sollecitato dall'allora presidente del Fogolâr Furlan Lio Galafassi. Località nuova e del tutto adatta per festeggiare la pietra miliare del 40° anniversario del sodalizio. In passato i Bbq si sono tenuti in alcuni parchi di Canberra ma ultimamente sono stati cancellati a causa del maltempo e l'anno scorso ci ha messo lo zampino la pandemia.
Alla presenza di 135 persone, tra cui sette venute da Sydney, la festa è iniziata con la tradizionale messa e benedizione dei rametti di ulivo. Ha fatto seguito uno squisito pranzo a base di prelibatezze

regionali: salsicce friulane, cotechino con brovada, polenta e frico con contorni vari e crostoli.
Il clou della festa è stato il taglio della torta da parte di **Maria Magda Damo** (ideatrice del Fogolâr Furlan di Canberra) e di **Lio Galafassi** (presidente per una trentina di anni). Attorno a loro c'erano gli altri soci fondatori del sodalizio: **Elke Galafassi**, **Lina Giusti**, **Vittorino Pauletto**, **Lino Rovere**, **Ada Rupil**, **Eligio** e **Franca Solari**, **Luigi Tesolin** e **Roberto Tomadini**.
Mancavano purtroppo all'appello **Carmen** e **Toni Di Cecca** e **Aristide de Giusti**, scomparsi negli ultimi anni. L'immane contributo dei soci fondatori è stato sottolineato dall'attuale presidente **Stephen Solari** nel suo breve intervento in cui ha tracciato la storia del sodalizio e ha ringraziato tutti coloro che hanno tenuto vivo il ricordo della terra di origine con le sue tradizioni religiose, sociali e culinarie. Ha pure ringraziato l'affiatata squadra di volontari che ha reso possibile questa gioiosa giornata.
Tra gli ospiti d'onore c'era monsignor **Giuseppe Quirighetti**, Segretario del Nunzio Apostolico, che si

Tre generazioni della famiglia Solari

è detto felice di fare la conoscenza di tanti membri della comunità italiana.
Il coro **Dante Musica Viva** ha intrattenuto i presenti con sette brani di canzoni popolari italiane tra cui *"O ce biel cjistiel a Udin"*.
Infine, l'estrazione della lotteria ha ravvivato l'atmosfera, le fette di torta e di colomba hanno addolcito il palato e i bambini sono rimasti contenti dei regali pasquali ricevuti in omaggio.
Uno sguardo alla foto dei volontari rivela che appartengono prevalentemente a due famiglie: le sorelle Rosa, Maria e Bruna sono figlie di Vittorio Danielis di Beivars che emigrò in Australia nel 1958. Le tre sorelle, nate qui, hanno rispettivamente sposato un friulano (Tom Pauletto il cui padre Vittorino è originario di Cordovado), un irlandese (David McMillen) e un calabrese (David Catanzariti) e sono sempre affiancate dai loro figli. La seconda famiglia è quella del presidente Stephen Solari coadiuvato dalla moglie australiana Kaye, dalla figlia e dalla sorella Michelle. Il padre Eligio è originario di Pesariis e la madre Franca di Verzegnis. Anche in questo caso, tre generazioni determinate a prestarsi per mantenere vive le tradizioni della nostra bella regione.

I volontari

AUSTRALIA - Fogolâr Furlan di Sydney

L'aquila vola dall'altra parte del mondo

Festeggiata la Festa del Friuli con gli immancabili piatti della tradizione. E a commuovere i cuori dei partecipanti l'amatissimo canto di "O ce biel cjistiel a Udin"

La presidente Lidia Gentilini con Mario Casetta

Lidia Gentilini con la socia più anziana del Fogolâr

Domenica 11 aprile anche a Sydney si è svolta la **Festa del Friuli**. L'incontro si è svolto al Club Italia a Lansvale, dove ha sede il Fogolâr. La presidente **Lidia Gentilini** ha dato il benvenuto ai circa 130 partecipanti alla festa e ha ricordato i 944 anni di storia del Friuli. In tale incontro è stato trasmesso anche il messaggio di auguri pasquali pervenuto dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Loris Basso, molto apprezzato da tutti. Si è dato il via quindi al pranzo a base di prodotti tipici friulani: non sono mancati il prosciutto di San Daniele, la brovada con il muset, il frico con la polenta, baccalà mantecato, involtini con funghi e il formaggio. Il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino. La festa è stata allietata dalla musica dei nostri musicisti **Jeff** e **Gino**. I partecipanti, parenti e amici di tutte le età, si sono incontrati per la prima volta dopo un periodo che di chiusura del Club a causa delle limitazioni anti Covid-19. Come da tradizione la festa è finita tra i canti friulani con l'amatissimo *"O ce biel cjistiel a Udin"*. Lidia Gentilini ha ringraziato tutti, ricordando con affetto e nostalgia il nostro bel Friuli e dando l'appuntamento al prossimo incontro.

Le immagini dell'evento

Giuliana Giavon al centro, circondata dalla famiglia, alla presenza del Console Salvatore Napolitano

AUSTRALIA - Fogolâr Furlan di Brisbane

Il Friuli Day festeggiato nonostante il Covid

Un'edizione particolare per l'appuntamento che riunisce la comunità friulana. L'evento è servito anche per la consegna dell'onoreficienza di Cavaliere dell'Ordine della Stella a Giuliana Giavon

Dovendo seguire le regole anti Covid-19 per le feste all'aperto, quest'anno è stato difficile organizzare la tradizionale giornata nella sede del Fogolâr di Brisbane, a Pallara, con il consueto programma.
La **Fieste dal Friûl (Friuli Day)** è stata pertanto festeggiata presso la sala dell'Abruzzo Club a Carina e, nel rispetto delle normative, solo 160 persone hanno potuto partecipare. È stata una giornata bellissima con un buonissimo pranzo di tre portate preparato dalla cucina del Club nel quale erano anche inclusi il formaggio Montasio, la salsiccia friulana e i crostoli.
A nome del presidente del Fogolâr Furlan **Pio Martin** e del comitato, **Giuliana Giavon** ha dato il benvenuto al Console d'Italia, **Salvatore Napolitano**, alla signora **Laura Valenti** in rappresentanza di **Mariangela Stagnitti**, presidente del Comites, e a tutte le persone presenti. Ha poi proseguito a leggere un breve riassunto sulla storia della nascita della nostra Piccola Patria, il Friuli, avvenuta il 3 aprile 1077.
Il Console Napolitano ha quindi parlato in merito alla celebrazione della nascita del Friuli e ha inoltre ricordato la ricorrenza del 25 aprile: l'Anzac Day, in memoria di tutti i soldati delle forze armate australiane e neozelandesi (Anzac è infatti l'acronimo di Australia and New Zealand Army Corps, "Corpo d'armata di Australia e Nuova Zelanda") caduti in tutte le guerre. A Pallara, con la partecipazione del Console e del Comites, viene sempre posta una ghirlanda al monumento dei Caduti da due Alpini e poi vengono suonati "Il Silenzio" e "The Last Post".
Nel corso della giornata il Console Salvatore Napolitano ha consegnato l'onorificenza di **Cavaliere dell'Ordine della Stella alla signora Giuliana Giavon**, segretaria del Fogolâr Furlan di Brisbane rimarcando l'eccellente servizio svolto a beneficio dell'Italia e della comunità italiana in quasi quarant'anni di impiego presso il Consolato e il suo continuo esemplare impegno nelle attività dell'associazionismo italiano per promuovere attività di aggregazione ed eventi quali la Festa del Friuli, la Festa del 4 novembre, mostre e attività culturali in collaborazione con il Consolato.
Giuliana ha ringraziato il Console spiegando di sentirsi onorata, umile e un po' imbarazzata a ricevere l'onorificenza e nello stesso tempo di sentirsi anche molto emozionata.
Ha spiegato che le è sempre piaciuto lavorare al Consolato aiutando i connazionali con le loro richieste, anche se a volte sotto pressione.
Ha poi ringraziato tutti, in particolare la sua famiglia, per l'aiuto che riceve sempre e i nipoti per essere sempre disponibili, specialmente indossando i costumi friulani nelle occasioni importanti.
Successivamente Giuliana, a nome del Fogolâr, ha ringraziato per la loro presenza il Comm. **Carmelo Caruso** e la signora **Rina**, il Comm. **Antonio Reggi**, il Cav. **Guido Canale**, **Antonio Olivo**, patrono ed ex presidente del Fogolâr, e la signora Maria, i presidenti delle Associazioni degli Alpini, Veneta-Trevisana, Siciliana e Abruzzo.
Ha ringraziato inoltre l'Abruzzo Club e il personale della cucina e servizio per la buona riuscita della giornata.

Una delle tavolate (Denis e Christopher Rossi, Federica Marinatto - udinese, Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana a Brisbane -, Rosie Vecchio, Sandra e Livio Taraborrelli, Sarina Dannecker, Andrea Cappelli, Alexander Rossi e Christie Passaris, Michelle Rossi)

Tavolo con Alessia Napolitano, Diana Cekova, Console Napolitano, Cav. Giuliana Giavon, Pio Martin, Laura Valenti, David Clair

Cav. Giuliana Giavon e Console Salvatore Napolitano

Il nuovo direttivo del Fogolâr Furlan di Brisbane è stato eletto lo scorso 28 febbraio con la riconferma del presidente Pio Martin che sarà affiancato dal vice presidente Salve Agnola, dai segretari Maria e Rico Albanese, dal tesoriere Mara Fachin e da Giuliana Giavon per le pubbliche relazioni. Quasi completa la foto del direttivo 2021, erano assenti **Fred Jacuzzi**, **Rico Albanese** e **Karen Milan Beaton**.
In piedi da sinistra: **Plinio Milan**, **Giuliana Giavon**, **Sergio Burello**, **Maria Albanese**, **Paul Ryan** e **Sonia Basile**
Seduti: **Mara Fachin**, **Dennis Fachin** (presidente dell'Assemblea Generale 28.2.2021), **Pio Martin**, **Salve Agnola** e **Brunella Novello**.

ARGENTINA - Nuovi direttivi

Mix di esperienza e gioventù a Buenos Aires

Rinnovata la commissione direttiva che deve ora affrontare uno dei momenti più difficili dei 94 anni di attività

Nel parco della **Sociedad Friulana di Buenos Aires** si è tenuta l'Assemblea dei soci, con la presentazione del bilancio e della relazione dell'esercizio numero 68. Sono state rinnovate le cariche della Commissione Direttiva e sono stati integrati sei nuovi collaboratori. Inoltre alcuni membri, che già collaboravano, hanno assunto maggiori responsabilità e sono pronti a nuove sfide.
"Affrontiamo il nuovo mandato con molta allegria e voglia di lavorare – ha detto il riconfermato presidente **Eduardo Dino Baschera** - ma siamo ben coscienti della serietà della situazione finanziaria determinata dalla pandemia che ci impedisce di sviluppare normalmente le attività e di gestire con più efficacia questo Fogolâr. Questa nuova Commissione direttiva è conformata in un giusto equilibrio tra esperienza, gestione, spinta e gioventù. Eravamo pochissimi, perché le condizioni di distanza non hanno permesso una maggiore partecipazione e molti soci che avrebbero voluto essere presenti ci hanno manifestato la loro vicinanza. Grazie mille a tutti i soci per la fiducia riposta. Sappiamo di essere in un momento molto difficile, forse il più difficile di questi quasi 94 anni di vita della *'None dai Fogolârs ator pal mont'. O sin pronts par insumiâ a plui furlans par che a nudrissin la lôr passion. Anìn!"*

La nuova Commissione Direttiva

LA NUOVA COMMISSIONE DIRETTIVA

Presidente: **Eduardo Dino Baschera**. Vicepresidente: **A. Arzeno**. Segretaria: **Noemi L. Salva**. Aiuto Segretaria: **Alejandra M. Buttignol**. Tesoriere: **Diego A. Lauricella**, Aiuto Tesoriere: **Juan P. Lauricella**. Consiglieri titolari: **Victor Beltrame**, **Mario Gabriel Cancian**, **Stella Maris Nuñez**, **Amanda Nara Scarsini**. Consiglieri supplenti: **Sergio P. Manzon**, **Silvina Valoppi**, **Marcelo Del Mestre**, Leonardo **A. Giavedoni**, **Adriana E. Burés**. Revisori dei conti titolari: **Lorena Sofia Queralt**, **Selva G. Querant**. Revisore dei conti supplente: **Margarita J. Tondon**.

Esquel: lavoro di squadra per il consiglio direttivo presieduto da Cecilia Andrea Gomez Raffin

"Lavoreremo insieme per portare la nostra cultura e le nostre radici friulane in tutta l'Argentina!"
Con queste parole si è insediato in Argentina il nuovo consiglio direttivo del **Fogolâr Furlan di Esquel**. Presidente: **Cecilia Andrea Gomez Raffin**. Vicepresidente: **Valeria Iris Da Dalt**. Tesoriere: **Diego Emilio Colabelli**. Protesoriere: **Nelson Horacio Pelaez**. Segretario: **Giancarlo Lucca Colabelli**. Prosegretario: **Francisco Carabelli**. Consiglieri: **Juan Ignacio Pelaez Da Dalt**, **María Ximena Epifane**, **Brenda Rossi**, **Cleofe Teresa Poiana**. Consiglieri supplenti: **Alejandro Hipólito Nardoni**, **Andrés Rowlands Rossi**, **Gladys Carla Rossi**. Revisori dei conti: **Elena Sanero Ermacora**, **José Oscar Colabelli**. Revisori dei conti supplenti: **Mario González Paris**. Responsabili Gruppo Giovani: **Camila Pelaez Da Dalt**, **Antonella Carabelli**.

di **SILVANO BERTOSSI**

Il grande Dante in Friuli

Anche in Friuli non sono mancate le iniziative legate non solo ai soggiorni del sommo poeta in queste terre e nelle vicine Slovenia e Istria, per i 700 anni dalla sua dipartita. Inoltre Dante è presente con la prima edizione a stampa della Divina Commedia custodita nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele. È questa una delle copie più antiche al mondo dell'Inferno e anche il manoscritto del XIV–XV secolo conservato nella Biblioteca Florio è una delle rarità che il Friuli conserva.
Battezzato Durante di Alighiero degli Alighieri, noto con il solo nome Dante, è stato il grande poeta della lingua italiana che tutti riconoscono. Poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e teologia. Perché Dante Alighieri è considerato il padre della lingua italiana? Perché fu lui, per primo, a capire l'importanza del volgare e a scrivere i suoi capolavori in quella particolare lingua. La Divina Commedia, che tutti abbiamo scoperto in modo burrascoso durante la scuola, è un'opera rivolta al popolo e Dante la scrisse perché fosse accessibile a tutti. Perché la Divina Commedia è un'opera importante? Perché è un viaggio verso la felicità e la salvezza. Dante rappresenta il cammino della vita di ogni uomo. Gli eventi danteschi alla Fondazione De Claricini, che si concluderanno in settembre, stanno dando il giusto risalto al grande poeta.

Val d'Incarojo gelosa del suo passato

La Val d'Incarojo o Canal d'Incarojo si svolge lungo il torrente Chiarsò dalle sue origini ai piedi dello Zermula fino alla confluenza con il torrente But. Trae il nome da "Kar", antichissima radice preromana. Secondo scarse testimonianze raccolte in testi e opere storiche e letterarie, nella valle d'Incarojo si sarebbe rifugiata una tribù di Galli Carni che non intendevano sottomettersi a Roma. Il rifugio non fu violato sia per la relativa importanza della valle sia per la sua inaccessibilità, così i legionari rispettarono questo isolamento. Però la superiorità tecnica dei Latini, dotati di maggiore cultura, raggiunse comunque queste popolazioni e questo è testimoniato dal ritrovamento in zona di monete, aghi crinali, fibule romane. Il Canal d'Incarojo non raggiunse mai l'importanza degli altri canali, più ampi e meglio organizzati come il Canale di Gorto. Il centro principale è Paularo che ha vissuto momenti tragici, alluvioni, incendi, e di grande terrore per l'invasione dei Turchi che raggiunsero il paese nel 1478. Nel corso del secolo XVII prima una catastrofica alluvione poi un furioso incendio distrussero quasi tutto il villaggio. Terra povera colpita da avversità naturali e umane ma abitata da persone che, nel tempo, hanno saputo sempre risollevarsi.

Il Montasio e il suo **milione di forme**

Bisogna affermare, senza ombra di dubbio, che il più caratteristico formaggio friulano è il Montasio, volgarmente chiamato Latteria, con mesi di stagionatura diversi, è molto richiesto dal mercato, tanto che sono state vendute più di 925mila forme con un fatturato di 56 milioni di euro. Numeri importanti che, da soli, testimoniano la grande fiducia riservata al Consorzio di tutela del Montasio Dop, nel 2020, ha superato le più rosee aspettative nonostante le difficoltà legate al Covid e le limitazioni di consumo nella ristorazione. Il presidente del Consorzio, Valentino Pivetta, è soddisfatto dei risultati raggiunti e afferma che "Continueremo con l'opera di valorizzazione della marca puntando sulla sostenibilità e il rafforzamento della sua tracciabilità di filiera". Il Consorzio aderisce al marchio "Io sono Fvg", fedele alla qualità. E questo è un vanto.
Il Montasio è ancora oggi un formaggio fatto come si faceva ieri, sulle nostre montagne.

Nelle leggende popolari sono quasi sempre figure negative

Femenatis: donne nella mitologia friulana

Si narra di Codeboe, la regina delle tempeste, oppure della Truta, spaventosa vecchietta che rapiva i bambini per mangiarseli. Per fortuna esistono dei talismani per allontanarle

di **ANGELO FLORAMO**

Sono molto numerose le figure mitiche al femminile, quasi tutte negative, che popolano le leggende del nostro Friuli. Si comincia dalla temibile *'Codeboe'*, la signora delle tempeste. Appare all'improvviso nel cuore della stagione calda, e nella sua furia fatta di nubi e tuoni, vento fortissimo, trombe d'aria e scrosci violenti di pioggia e di grandine distrugge i raccolti, scoperchia le case, colpisce con le saette le bestie smarrite al pascolo. Il suo nome è una corruttela dello sloveno *'Huda Boga'*, ovvero alla lettera divinità malvagia. I vecchi contadini ne scongiuravano l'avvento bruciando grani di incenso o, meglio ancora, rami d'ulivo benedetto durante le cerimonie della *'Pasche Ulive'*, la Domenica delle Palme, pronunciando formule di scongiuro in cui il latino cultuale veniva spesso contaminato dal friulano.
Un'altra figura inquietante e spaventosa è quella della *Truta* o *Traute*: si presenta come una vecchia laida e immonda, avvolta nei suoi stracci, soggetta a una magrezza che la rende macilenta e sempre affamata. È antropofaga e preferisce su tutte la carne tenera dei bambini. I suoi piedi sono generalmente palmati e in tutte queste caratteristiche è assimilabile a una *Agane*. In Carnia e nelle vallate della Slavia friulana si era adusi iscrivere in una circonferenza un pentacolo recante le iniziali dei tre re: Baldassarre, Melchiorre e Gasparre. Questo potente talismano, assimilabile al *'Grop di Salomon'*, il nodo di Salomone rappresentato in tutte le sue svariate varianti nel pavimento musivo della Basilica di Aquileia, avrebbe tenuto lontano questo spirito crudele dalle culle e dalle stalle, meta del suo errare notturno mosso dall'inestinguibile e incoercibile fame. La si poteva fermare anche con uno scongiuro: *"Truta mora, fermati, conta le scandole del tetto, conta i sassi del rio…"*. Questo l'avrebbe obbligata a perdere tempo, almeno fino all'arrivo dell'alba, quando il canto del gallo l'avrebbe ricacciata nelle tenebre dalle quali era emersa. Il suo nome pauroso viene ricordato anche da una canzone popolare carnica - *"Dontri vigniso, o sur, cussì palide e smuarte, sècje come une Tuarte, dontri vigniso?"* - attribuita al grande poeta secentesco friulano Ermes di Colloredo.
La 'vecchiaccia' per eccellenza nei territori della Valcanale è senza alcun dubbio la *'Pechtra baba'*. Non possiede un corpo ben definito, anzi si può trasformare in moltissime fogge: può essere il mucchietto di foglie secche che il vento raccoglie presso l'uscio di casa, oppure il colmo di stracci sporchi presso il lavatoio, ma anche uno strumento di lavoro apparentemente abbandonato fuori posto: un rastrello, una forca, la pala del pane. Come molte altre figure del mondo fatato appartiene infatti al disordine. Tenere pulita la casa è un buon metodo per arginarne il nefasto potere. Aspetta il buio per rapire i bambini, i cui corpicini vengono ritrovati, talvolta, al disgelo, sotto la coltre della neve. Forse è la materializzazione della pratica dell'infanticidio, che in epoca antica rappresentava uno dei tanti modi per arginare la natalità.

La scritta che inneggia alla classe 1931

Novant'anni per Angelo Pellarin

Evviva la **classe del '31**

Dopo il lavoro in Canada, ha fatto ritorno nella sua Zoppola per godersi la pensione

Alcuni mesi fa, a Zoppola, su un vecchio portone di una casa fatiscente, è stata ritrovata questa iscrizione che inneggiava alla classe 1931.
Era tradizione, nei tempi passati, che i coscritti realizzassero, nel proprio paese, scritte simili per celebrare i giovani della classe che si apprestavano alla visita di leva. A suo tempo, fra questi giovani c'era anche **Angelo Pellarin** che, lo scorso 6 aprile, ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 90 anni. Dopo una vita da emigrante, dal 1958 al 1997 ha fatto il carpentiere in Canada, adesso è rientrato a Zoppola per godersi la pensione. Dal lontano Canada, i figli Carlo e Dennis, in rispetto delle restrizioni imposte dalla pandemia, per ora gli hanno fatto una festa virtuale. Tutti i parenti e amici attendono tempi migliori e in attesa gli fanno gli auguri tramite il giornale.

Angelo Pellarin

Il Fogolâr Furlan di Liegi in festa

80° compleanno per l'arbese Sergio Bearzatto

Sergio Bearzatto festeggiato dai figli

Circondato dai quattro figli **Massimiliano**, **Claudia** (attualmente presidente del Fogolâr Furlan di Liegi), **Nadia** e **Barbara**, **Sergio Bearzatto** ha festeggiato il suo compleanno in famiglia, in forma ristretta, rispettando le misure sanitarie. Il **Fogolâr Furlan di Liegi** fa tantissimi auguri al suo ex presidente (per 4 anni nei Anni '80) per i suoi 80 anni compiuti a Flémalle, in Belgio. Sergio è nato ad Arba il 28 marzo 1941 e nel 1954, assieme al fratello Elio e la cognata Antonietta, è arrivato a Flémalle in Belgio. Qui ha studiato e lavorato come tornitore per 33 anni. Sergio è legatissimo al suo paese natale Arba e al Friuli, dove ritorna parecchie volte all'anno.

Poesia per i coscritti

Luigi Indrigo di Livry-Gargan, dalla regione dell'Île-de-France, in Francia, ha voluto dedicare una poesia ai suoi coscritti del 1931 di Castelnovo in occasione del traguardo dei 90 anni.

O sin dal 1931

Ciars amis, cuscris e commensai,
Al é vinç ans che o sin ciatas
Pai nestris sessanta ormai passas
E dopo una decina vin festegiat la settantina
Cui benon, cui a stent, cui cun mal
Ai ottanta o sin rivas,
E qualchi d'un son ja passas.
Il destin no si lu conosc
Forsi in davin in ciamo un toc,
Cun coragiu, cun volontat e perseverança
Judin di tigni dur fint a novanta.
E cumo ca sin rivas
Ca diu nu la mandi cun Pietat.

INDRIGO Luigi

Castelnovo 3 - 03 - 2021

80 candeline per Luigi Fabbro sulla Costa Azzurra

Tanti auguri per il traguardo degli ottanta anni a **Luigi Fabbro**, nato a Travesio il 5 giugno 1941 da Raimondo e Giuseppina. Ha frequentato la Scuola Mosaicisti del Friuli a Spilimbergo e poi è emigrato in Francia nel 1962 dove ha sempre lavorato come muratore, prima nella regione parigina (Melun) e poi sulla Costa Azzurra, a Nizza, dove ancora risiede e dove ha incontrato la donna della sua vita. Sposati nel 1967, hanno avuto due figli, nati nel 1968 e nel 1971. Ogni anno Luigi in agosto ritorna in vacanza con nella sua Travesio, dove è cresciuto, anche accompagnato dalla sua famiglia. Da queste pagine il figlio **Thierry** vuole festeggiare il felice traguardo di Luigi facendo pervenire gli auguri di tutta la famiglia: figli, nipoti e cugini.

Luigi Fabbro assieme alla sua famiglia

Padre Francisco in missione in Mozambico

Il religioso di origini friulane (prima fila inginocchiato) assieme al personale della missione

Un saluto dal Friuli a **Padre Francisco O. Armellini Castillo**, impegnato nell'attività missionaria a Maputo in Mozambico. Padre Francisco è figlio di Francesco Armellini, friulano di Faedis, emigrato in Venezuela e grande collaboratore del Fogolâr Furlan di Barquisimeto e purtroppo deceduto alcuni anni fa in Venezuela. Ringraziando Padre Francisco per la sua opera, inviamo un caro saluto dal Friuli da parte di **Enzo Gandin**, presidente emerito del **Fogolâr Furlan di Caracas**, e delle figlie **Claudia** e **Sandra**, anche ai fratelli **Laura** e **Armando Armellini**.

Collalto di Tarcento e la festa per gli emigranti

Un voto alla Madonna per gli uomini che partivano

di **Tommaso Pascolo**

Il libro "Collalto A.D. MMXX" racconta l'ultracentenaria festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, momento di ritrovo dei lavoratori stagionali prima della partenza per l'estero

Era il lontano 1900, quando a **Collalto** veniva istituita una festa dedicata a **Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù**, da celebrarsi ogni ultima domenica di carnevale. Un tentativo di riportare a una dimensione sacra il momento di addio a mariti e figli, che sarebbero partiti per l'estero per la stagione. Al tempo, infatti, a Collalto aveva luogo l'annuale ritrovo dei 'capuçats', gli intermediari friulani incaricati di reclutare la manodopera destinata ai cantieri di Austria, Germania, Ungheria e dell'area balcanica. I festeggiamenti e balli che si tenevano in tale circostanza erano malvisti; perciò nasceva l'idea di una nuova cerimonia religiosa. Occasione, questa, anche per mettere gli emigranti sotto la protezione della Madonna, figura cui i friulani sono da sempre molto devoti. In seguito alla celebrazione, nel febbraio 2020, del 120° anniversario, si è scelto di raccogliere in un libro alcuni dati storici sulla festa. La pubblicazione, dal titolo **Collalto A.D. MMXX**, è edita dalla parrocchia e curata da **Tommaso Pascolo**. Il libro propone una ricostruzione di alcuni aspetti della vita religiosa collaltese e del processo di indipendenza di Collalto dai vicini Segnacco e Tarcento. Vi trovano spazio, inoltre, le narrazioni dei restauri eseguiti nel 2019 sul gonfalone bianco dedicato a Nostra Signora e su una croce processionale d'argento. Una lettura, dunque, curiosa e scorrevole, con cui si vuole gettare nuova luce sul paese e sulla sua festa principale, unicum nel panorama friulano.

Per ricevere copia del libro potete scrivere a **collalto@dpud.org** (offerta libera spese di spedizione escluse).

L'ovale del gonfalone con Madonna e Bambino dopo il restauro

Mestieri *furlani* nella Venezia nel '700

Quando eravamo 'sclapeçocs' al servizio dei 'paroni'

di **Gianni Colledani**

Un interessante manuale dell'epoca, con 60 acqueforti, racconta per immagini e versi la vita quotidiana di una metropoli cosmopolita

Siamo a **Venezia**, sul finire del Settecento. Per calli e campielli si muovono diverse categorie di ambulanti pronti, al richiamo dei 'paroni' e delle 'parone', a soddisfare le più varie richieste. Nel dedalo delle viuzze si incrociano i soggetti più strani per provenienza e tipologia, resi accorti dalla dura necessità del mestiere del vivere.
Di questa varia umanità in movimento ne è testimone il mirabile manuale **Le arti che vanno per via nella città di Venezia**, lì stampato nel 1785.
Esso contiene 60 acqueforti "inventate, disegnate e incise" da **Gaetano Zompini** (1698-1778), commentate ognuna con tre versi del **dottor Questini**, prete di Santa Maria Mater Domini. Questo manuale è lo specchio fedele di un'epoca e di un mondo. Incontriamo infatti i montagnoli di Rolle a vendere pignatte 'furlane', spazzacamini della Val Brembana, impagliatori di seggiole del Cadore, venditori di 'colaçs' e 'bussolai' dei Grigioni, venditori di sabbia fine per lucidare recipienti di rame, ottone e stagno, 'botteri', 'caleghe-ri', 'pezoteri', erbivendoli, pescivendoli, 'galineri', cantori, cartomanti, burattinai, fiorai, vinai e gli antenati dei fotografi e dei cineasti che, per un 'bezzo', ti fanno guardare nella magica "cassela del Mondo Niovo con dentro lontananze e prospettive".
Per quanto riguarda il Friuli, Venezia è calamita potente per folle di ambulanti: i 'gua' della Val Resia, i 'tesseri' della Carnia, i cappellai della Pieve d'Asio, i venditori clautani di 'lum', le asticciole resinose usate a mo' di diavolina, i 'piumeri' di Erto, i venditori di pettini, specchi e rosari, i calafati, segantini, facchini e 'bruchieri', ossia i cavafango che, col loro umilissimo ma prezioso lavoro, garantivano alle imbarcazioni un percorso sicuro nei canali.
Molte giovani donne lavoravano come balie, 'brazolere' (tate) o serve nelle case dei ricchi o come 'impiraresse' a infilare perline colorate nelle conterie di Murano. Il tempo di tutti questi lavoranti era scandito dalla 'Marangona' che, dal campanile di San Marco, annunciava con precisi tocchi l'inizio e la fine della giornata. Tre sono i mestieri furlani che attirano l'attenzione dello Zompini: spaccalegna, 'conzalavezi' e 'terazzeri'.

SPACCALEGNA

L'approvvigionamento di legno 'da mestier' per l'edilizia e per l'Arsenale e di legna da ardere per le fucine e le vetrerie era importantissimo. Ma soprattutto il riscaldamento domestico ne assorbiva quantità enormi, in rocchi più o meno grossi, ivi comprese montagne di fascine. Ne abbiamo conferma osservando la selva di comignoli che appare nelle vedute di Carpaccio e di Canaletto. La legna era difficile da procurare e faticosa e onerosa da gestire, in un'epoca in cui i trasporti erano quello che erano e la motosega stava ancora nel mondo dei sogni.
L'incisione, in cui appare un burbero 'paron' che indica allo spaccalegna, 'sclapeçocs furlan', la catasta delle legna, è così commentata: "Per tagiar tuto l'ano e legne e zochi, vegnimo dal Friul nostro paese, la strussia è grande e se ne chiapa pochi", (Per tagliar tutto l'anno legna e ceppi, veniamo dal Friuli nostro paese, la fatica è grande e se ne prendono pochi). Da parte dei Veneziani, finetti e cittadini, i friulani erano considerati dei rustegoni, insomma dei ruvidi 'sclapeçocs', grezzi spaccalegna del contado. Da qui il detto ancora vivo a Venezia: "Dime can ma no furlan".

CONZALAVEZI

Sono gli acconciatori e aggiustatori di pentole di terracotta, di pietra e di ferro. Si tratta di ramai e stagnini, dei noti calderai ambulanti che in Val Tramontina si chiamano comunemente 'arvârs' e in Friuli generalmente 'cjalçumits', vocabolo che deriva dalla parola tedesca Kaltschmied, alla lettera "fabbro a freddo". Tra le loro abilità, oltre a rattoppare tegami e stagnare secchi e bacili, rientrava anche quella, non proprio esaltante ma comunque richiesta, di castrare gatti, per un'affinità di 'impresçj', di ferri del mestiere, tenaglie e coltelli, forbici e filo, non diversa dalla ben più nota affinità tra tonsori e 'ciroics', cioè barbieri e chirurghi. Venezia era una meta abituale per i 'conzalavezi' che, da marzo a novembre, si muovevano per le calli con l'inseparabile cassetta sottobraccio.
L'immagine, in cui si vedono due 'parone' che invitano il 'conzalavezi' a fermarsi esibendo il povero micio, è così commentata: "Conzo lavezi roti, e castro gati, meto pezze a caldiere e alle fersore, col fil de fero cuso squele e piati" (Acconcio paioli rotti e castro gatti, metto rattoppi a caldaie e friggitoie, col filo di ferro aggiusto scodelle e piatti).

TERAZZERI

Nell'incisione numero 53 lo Zompini mostra due 'terazzeri' che impugnano aste particolari, chiamate in veneto 'fero da bater' e in friulano 'fier da bati', con cui battere, rassodare e spianare il 'paston' steso sul pavimento, composto di ciottoli frantumati di vari colori, arrivati a Venezia perlopiù su zattere dai torrenti Cellina e Meduna e dal Tagliamento, e da vari sfridi di lavorazione.
La Confraternita dei Terazzeri si costituì ufficialmente a Venezia per concessione del Consiglio dei Dieci il 9 maggio 1582 sotto il titolo di San Floriano martire, un santo assente nel pantheon veneziano ma ben presente in Friuli dove, in quanto patrono dei Vigili del Fuoco, è invocato contro gli incendi e rappresentato nell'atto di versare acqua da un secchio. Da qui il suo essere patrono dell'Arte perché l'acqua è presente in tutte le fasi di lavorazione del terrazzo, dall'impasto alla levigatura. Ecco spiegato il detto: "Aga al teràs e vin ai terassêrs". Dalla loro Mariegola, la 'Mater regula', ovvero lo Statuto, siamo informati che "maestri propri e particolari dell'Arte sono per l'ordinario Forlani", provenienti da Cavasso Nuovo, Arba, Fanna, Sequals, Solimbergo e dallo Spilimberghese in generale.
L'immagine è così commentata: "Fazo terazzi a sfogio, e marmolini, e tegno in conzo i vechi ale casae, e anca so far de quei che val cechini" (Faccio terrazzi a strati e marmorini e aggiusto quelli vecchi nelle case, e so farne anche di quelli che valgono zecchini).

Sacrificio dei lavoratori nel mondo

Izourt: una **tragedia dimenticata**

Sui Pirenei francesi nel 1939, durante la costruzione di una diga, una slavina travolse un villaggio di operai. Morirono in 31, molti immigrati italiani, tra cui otto friulani. Soltanto nel 2002 è stato possibile attribuire loro degno ricordo

di **Claudio Petris**

Nel dicembre 2001 il Consiglio dei Ministri ha istituito per decreto la **Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo** allo scopo di celebrare il ricordo del sacrificio dei lavoratori italiani nel mondo e per favorire l'informazione e la valorizzazione del contributo sociale, culturale ed economico recato con il proprio impegno dai lavoratori italiani all'estero, fissandola all'8 agosto, ricorrenza della sciagura di Marcinelle 1956 Belgio.
Per secoli l'intero Friuli ha conosciuto lo sradicamento del territorio attraverso la piaga dell'emigrazione. Questo fenomeno è stato molto studiato, ma esistono ancora pagine da scrivere per raccontare questa epopea. Una di queste è quella che riguarda **la catastrofe dell'Izourt in Francia**. Destino comune a tanti friulani che, superate le traversie della Prima Guerra Mondiale, erano stati costretti dalla situazione economica a partire emigranti (libers di scugnî lâ) e avevano trovato lavoro, in qualità di muratori, nel cantiere di alta montagna per la costruzione della diga d'Izourt nei Pirenei in Francia.
Siamo alla fine degli Anni '30 e gli interessi geopolitici ed economici fanno sì che il governo francese dell'epoca incentivi la realizzazione di grandi opere allo scopo di aumentare la produzione di elettricità e dei prodotti delle industrie legate agli armamenti.
La zona è nei Pirenei, nella regione francese del Midi-Pyrénées, dipartimento dell'Ariège, nella vallata compresa tra i paesi di Vicdessos e Auzat, a ridosso del confine con il piccolo stato d'Andorra e la Spagna. Qui la **Società Idroelettrica dei Pirenei** sta costruendo un grande sbarramento per fermare il percorso impetuoso del Rau d'Arties la cui sorgente sgorga a 2.419 metri di altitudine, proprio sotto il Pic de Tristagne che misura 2.878 metri. **La diga dell'Izourt** è a quota 1.645 metri.
Una volta terminata, la maestosa diga (46 metri d'altezza, 162 di lunghezza, 30 di larghezza alla base e 4 metri in sommità) darà origine a un lago artificiale con una capacità di ben 7,25 milioni di metri cubi d'acqua.
Poco più sotto, a 1.176 metri di altezza, le acque opportunamente incanalate in grandi tubature (per vari tratti corrono in gallerie scavate nella montagna) entreranno forzatamente nella grande centrale idroelettrica di Pradières, che distribuirà energia elettrica, in particolare all'industria di alluminio Pechiney (che fornisce principalmente il settore aereonautico) e a tutta la provincia dell'Ariège fino alla città di Tolosa.
Agli operai francesi e italiani il compito di costruire la diga, la grande centrale idroelettrica e la lunga rete di tubazioni compresi i tratti che corrono nelle gallerie scavate nella roccia. Le tubazioni riforniscono d'acqua le centrali idroelettriche di Pradières, Auzat e Tarascon.
I lavori dureranno all'incirca 3 anni, tra il 1938 e il 1940. I cantieri di lavoro rappresentavano una fonte economica e di sussistenza per molte famiglie.
Nei cinque cantieri distribuiti tra quota 1.600 d'Izourt e gli 800 metri di Auzat, lavoravano 349 operai di questi: 180 erano francesi, 107 italiani, 39 spagnoli, 18 di Andorra, 2 polacchi, uno svizzero e uno slavo. Quasi tutti gli italiani fanno parte dell'impresa Peduzzi, specializzata nella costruzione di sbarramenti, e si portano dietro l'esperienza del lavoro in montagna di precedenti simili realizzazioni.
Il 23 marzo 1939, ad alta quota nevicava da un paio di giorni, i lavori di costruzione della diga erano stati sospesi perche una tempesta di neve si stava abbattendo sulla zona costringendo gli operai a rifugiarsi nelle baracche costruite poco distanti dalla diga. Per tutta la giornata la tormenta di neve non lasciò scampo agli operai che dovettero rimanere rifugiati nelle baracche perché non si poteva scendere a valle. La neve raggiunse la considerevole altezza di oltre 2 metri, le porte delle baracche non si potevano nemmeno aprire, gli operai erano imprigionati al loro interno. A valle, nella piccola borgata di Pradières, venne lanciato l'allarme alle autorità di Auzat e Vicdessos.
Alle 7.30 del mattino di **venerdì 24 marzo 1939** la bufera s'intensificò, le raffiche di vento erano violente, una slavina si staccò dalle propaggini della montagna e si abbatté sulle baracche degli operai, travolgendone alcune. Per gli operai che in esse erano rifugiati non vi fu scampo. Alcuni uomini furono scaraventati a decine di metri. Coloro che si trovavano al pianterreno furono seppelliti, mentre gli operai che erano al primo piano si ritrovarono feriti fra le macerie, intrappolati sotto un cumulo di neve e un ammasso di travi, tavole e lamiere.
I primi soccorsi vennero portati dagli stessi colleghi operai occupanti le altre baracche risparmiate dalla catastrofe nonostante le condizioni meteorologiche estreme. Con la neve fin sotto le ascelle e con un vento fortissimo si buttarono letteralmente alla ricerca dei compagni sommersi. Alcuni furono ritrovati e scamparono alla morte. Si scavava con ogni mezzo: la neve e il ghiaccio costringevano i soccorritori a brevi turni di soccorso per non rimanere a loro volta congelati. Distrutti i collegamenti elettrici con il fondo valle, bisognerà attendere il primo pomeriggio per l'arrivo di una trentina di soccorritori tramite la teleferica.
All'alba del 25 marzo arrivarono i rinforzi costituiti anche dai militari dell'81° Compagnia del Reggimento di Fanteria Alpina di stanza a Montpellier. A Pradières si costituì un piccolo ospedaletto con personale medico e infermieristico arrivato a quota 1.200 metri. Più in alto, vicino alla diga, in una baracca risparmiata dalla slavina, si costruì un posto d'infermeria. Le salme recuperate furono portate a valle.
Il 31 marzo, dopo una solenne cerimonia funebre alla presenza di autorità locali e del Console italiano, tutte le 31 vittime (29 italiani e 2 francesi con età compresa tra i 23 e 52 anni) furono sepolte nel cimitero di Vicdessos. Per la maggior parte erano manovali, alcuni muratori o minatori, due erano meccanici, un teleferista, un fabbro e un cuoco. I feretri erano stati realizzati in zinco per poter in seguito essere rimpatriati in Italia.
Sei mesi dopo la catastrofe scoppiava la seconda guerra mondiale e così il dramma delle vittime d'Izourt cadeva nell'oblio… il silenzio. E poi ancora silenzio… quasi che quei morti fossero stati dimenticati. Nel 2002 un gruppo di amici francesi, capitanati da **Jean-Pierre Ruffé**, ha l'idea di riportare alla luce questa catastrofe e di compiere il dovere di ricordare. Si convincono che bisogna fare qualcosa perché della tragedia dell'Izourt restano solo pochissime tracce: una croce vicino alla diga, ma che non riporta alcuna dicitura, le tombe nel cimitero di Vicdessos sono rovinate e abbandonate.
Si costituisce l'**associazione Ricordate** e come prima iniziativa decidono di porre una targa commemorativa, con tutti i nomi, nel cimitero di Vicdessos e un'altra esplicativa nella piana dell'Izourt per testimoniare e raccontare che quella diga era stata costruita grazie al sacrificio di tutti quegli operai. Uno dei primi impegni dell'associazione è la consultazione e la raccolta dei non molti documenti esistenti dell'epoca.
Il successivo paziente lavoro di ricerca in Italia rende possibile rintracciare e mettersi in contatto con tutte le famiglie italiane delle vittime. Da allora, "Ricordate" è sostenuta dalla **Alliance Franco-Italienne de Midi- Pyrénées** e dall'**Associazione Veneziani nel Mondo**, i legami tra i due Paesi non hanno cessato di aumentare, di solidificarsi e soprattutto le vittime di questa tragedia sono uscite dal dimenticatoio. Un avvenimento luttuoso, che aveva molto turbato i vari paesi di origine, è stato ora restituito alla conoscenza e attorno al quale si è via via generato un interesse collettivo accompagnato da sentimenti profondi, soprattutto dopo l'erezione di un memoriale nel sacro luogo della sepoltura.
Questa valle dell'Ariège deve molto agli immigrati temporanei. Mediante queste commemorazioni "Ricordate" e la "Alliance Franco-Italienne" hanno saputo creare le condizioni affinché questa tragedia, con i sacrifici che ha generato, non cada mai nell'indifferenza degli uomini, e questo dovere della memoria apra naturalmente le porte per un'autentica amicizia franco-italiana fra le regioni interessate.
Negli anni si susseguono cerimonie e commemorazioni sia in Francia sia in Italia. Domenica 28 marzo di quest'anno, nel 82° anniversario della tragedia d'Izourt, è stata celebrata una S. Messa di suffragio nella Parrocchia di Villanova della Cartera a Malafesta di San Michele Tagliamento. Oggi è nostro dovere non dimenticare il loro sacrificio e ricordarli.

I MORTI FRIULANI:

BRAIDA Umberto *Travesio (PN)*
DEL FABBRO Aurelio *Pagnacco (UD)*
GIAMPAOLI Giuseppe *Pagnacco (UD)*
GREGORUTTI Ercole *Cassacco (UD)*
PEZZETTA Vincenzo *Buia (UD)*
SERBOSINI Settimo *Tricesimo (UD)*
TASSAN CASER Vincenzo *Aviano (PN)*
ZAT Carlo *Zurigo (Svizzera) da genitori di Caneva (PN)*

Le baracche dopo la tragedia

I soccorsi

I funerali

Omaggio alla stele commemorativa da parte di Wanda e Danilo Vezzio del Fogolâr di Lione

La diga

Premio "San Simon" alla 42ª edizione

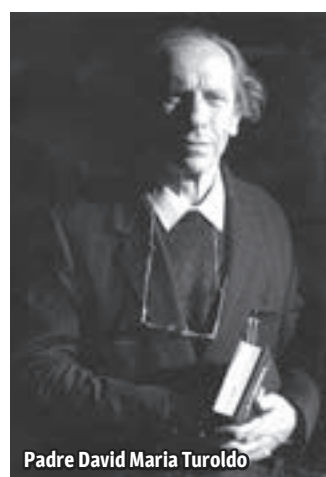
Marilenghe con parole e immagini

Il concorso organizzato dal Comune di Codroipo premierà una Raccolta di racconti e un Cortometraggio

Al via la 42ª edizione del **Premio Letterario in Lingua Friulana San Simon** istituito nel 1979 per dare maggiore diffusione alla scrittura, lettura e comunicazione in 'marilenghe' attraverso la pubblicazione e la distribuzione delle opere vincitrici. L'**Assessorato alla Cultura del Comune di Codroipo**, in collaborazione con l'**Agenzia Regionale per la Lingua Friulana (ARLeF)**, la **Società Filologica Friulana**, l'**Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean** e l'**Ente Friuli nel Mondo**, ha bandito il concorso per l'assegnazione del Premio intitolato alla memoria dell'ingegner **Angelo M. Pittana**, per una **Raccolta di racconti** e per un **Cortometraggio**. Le opere presentate dovranno essere redatte utilizzando non meno di 150.000 caratteri, spazi inclusi.
I testi, anonimi, dovranno essere inediti, redatti utilizzando strumentazioni informatiche e scritti nella grafia ufficiale della lingua friulana Le stesse dovranno essere consegnate in tre copie cartacee e, pena l'esclusione dal concorso, su supporto informatico in formato word.
I cortometraggi - di durata non superiore ai 15 minuti - dovranno essere inediti. Le parti scritte (titolo del film, titoli di testa e di coda) dovranno essere in friulano e nel rispetto della grafia ufficiale; i dialoghi dovranno essere in lingua friulana per almeno il 50%, il resto potrà essere in qualsiasi lingua ufficiale o minoritaria del mondo previo impiego dei sottotitoli in lingua italiana o friulana. La partecipazione al concorso è gratuita e la proclamazione dell'eventuale vincitore e dei segnalati di entrambe le sezioni al concorso si terrà il giorno di San Simone, giovedì 28 ottobre 2021, all'ora e nel luogo che saranno resi noti ai premiati e ai segnalati con avviso individuale e alla cittadinanza con apposita comunicazione. Per maggiori informazioni: **www.comune.codroipo.ud.it**

Concorso Internazionale di Composizione Corale "padre David Maria Turoldo"

Le poesie **diventano musica**

Seconda edizione dell'iniziativa che ha lo scopo di stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione dell'opera poetica e spirituale del religioso e intellettuale friulano

Padre David Maria Turoldo

Il **Centro Studi padre David Maria Turoldo**, in collaborazione con la **Fondazione Pordenonelegge**, ha bandito la seconda edizione del **Concorso Internazionale di Composizione Corale** su testi dell'importante religioso e intellettuale friulano.
L'iniziativa, lanciata da Coderno di Sedegliano, ha lo scopo di stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione della sua opera poetica e spirituale. Al concorso possono partecipare compositori di qualsiasi nazionalità e cittadinanza senza limiti di età. Le composizioni dovranno essere interamente originali, mai pubblicate, né eseguite o incise, né premiate o segnalate in altri concorsi.
Sono tre le sezioni del concorso: • **Composizione di un brano per coro a voci pari** (femminili o maschili) **o a voci miste a cappella**; • **Composizione di un brano per coro di voci bianche** con accompagnamento obbligatorio di pianoforte e la presenza facoltativa di uno o due strumenti scelti tra flauto, oboe, clarinetto, tromba, sax, violino, viola, violoncello, chitarra e fisarmonica; • **Composizione di un brano a uso liturgico.**
Le opere in concorso dovranno giungere **entro il 15 ottobre 2021** all'indirizzo del centro culturale. Tutte le informazioni e i testi si trovano sul sito **www.centrostudituroldo.it**

Take away, delivery e molto altro

OstiNATI: ripensarsi per **rinascere dopo il Covid**

Durante la pandemia i locali affiliati al Comitato hanno lavorato sia sulla proposta enogastronomica sia sui modelli commerciali. Ed ecco alcuni brillanti risultati

di **MICHELE TOMASELLI**

Andrea e Sebastiano Boel di "Al Canarino"

Federico Cimenti

Resistere e reinventarsi adeguandosi ai tempi, principio che gli osti friulani conoscono e rispettano con la dovuta attenzione per sopravvivere agli effetti devastanti del Coronavirus, tanto che facendo di necessità virtù, hanno riorganizzato l'offerta enogastronomica della propria attività, lanciando nuove proposte per non disperdere quella clientela affezionata di sempre. Così, superando ogni più verosimile previsione, hanno resistito allo tsunami della seconda ondata, introducendo il *take-away* (l'asporto) e il *delivery* (consegna a domicilio), ovvero quei servizi di distribuzione che fino ad allora si utilizzavano perlopiù nelle pizzerie. Formule che nonostante i timori della partenza, hanno registrato un 'boom' di richieste a tal punto che diverse osterie del **Comitato Friulano Difesa Osterie** hanno implementato i circuiti di consumatori. Tale situazione ha previsto il ricorso a soluzioni tecnologiche in grado di superare i limiti legati alla distanziamento e alle chiusure forzate. Il digitale è così diventato uno strumento prezioso, quasi come il grembiule che tiene indosso l'oste, e oggi molti dei locali affiliati al Comitato hanno attivato piattaforme di prenotazione di cibi a domicilio, app per leggere i codici QR (abbreviazione di *Quick Response Code*) e altre soluzioni innovative. Tra gli osti udinesi che sono riusciti a mettersi in gioco e a reinventarsi con coerenza e originalità, bene raccontare le storie di **Federico Cimenti** dell'osteria **"Da Artico"** e di **Andrea Boel** dell'osteria **"Al Canarino"**. Federico mi racconta che all'inizio dell'emergenza sanitaria non era spaventato, convinto che lo stop durasse solo qualche mese, viceversa con la seconda ondata si è demoralizzato, ma grazie alla moglie si è rimboccato le maniche e ha ripensato completamente l'offerta da dare ai clienti. Così sono nate le sue proposte di *food delivery* e i sacchetti personalizzati riportanti la scritta *Cjol mangiâ*. All'inizio gli incassi erano minimi, neanche 150 euro al giorno, viceversa sotto Natale, anche di dieci volte superiori. Si ritiene soddisfatto perché i suoi dipendenti, ben sei, non sono stati mai messi in cassa integrazione tanto che dall'estate del 2020 hanno sempre lavorato. La sua cucina si muove sicura sui binari della tradizione e offre piatti preparati con le materie prime a chilometro zero, prodotti peraltro freschissimi e di stagione. Inoltre mi dice che la pandemia gli è servita a riscoprire le svariate genuinità locali, in particolare quelle della Carnia, sua terra d'origine. Diverso invece è il racconto di Andrea Boel, decano degli osti udinesi, che mi descrive che l'osteria "Al canarino" ha tenuto botto grazie all'indole stessa del locale, che è di tradizione operaia, per questo motivo ha attivato delle convenzioni per somministrare i pasti alle maestranze dell'edilizia, assicurandosi incassi certi. In questo modo è riuscito ad andare avanti, anche se il merito lo condivide con il figlio **Sebastiano** che da gennaio fa parte dello staff de "Al Canarino" e oggi rappresenta la terza generazione di famiglia. Nonostante il Covid, Andrea Boel ha mantenuto la grande tradizione della cucina nostrana oltre che il cuore dell'ospitalità friulana e a breve organizzerà una serata per regalare sapori e momenti da ricordare. Gli avventori sono stati avvisati!

Il take away di "Da Artico"

Da Asparagus alle missioni all'estero

Bilancio di un mandato davvero intenso

L'analisi del Duca Loris Basso che lascia la guida del sodalizio per dedicarsi con ancora maggiore intensità all'impegno di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo

di **FABIANA ROMANUTTI**

Maggio-giugno 2021: una data che segna, sperabilmente, la ripartenza delle attività e della normalità. Una data che per il **Ducato dei Vini Friulani** significa, secondo Statuto, nuove elezioni e avvicendamento delle cariche. Al momento di andare in stampa non conosciamo il nome del nuovo Duca, né i nomi dei componenti della nuova Corte Ducale e dei Maestri dei Conti. L'assemblea dei Nobili si è svolta infatti il 5 giugno 2021 in Villa Nachini Cabassi a Corno di Rosazzo. Cogliamo allora l'occasione per ringraziare **Loris Basso**, **Duca Loris II**, che lascerà il suo mandato per dedicarsi con ancora maggiore energia ai suoi compiti di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Gli chiediamo di farci una breve sintesi di questi quattro anni trascorsi alla guida del Sodalizio.

"Quattro anni intensi nei quali l'attività è stata finalizzata a promuovere, difendere a valorizzare l'enogastronomia friulana. Il compito voluto dai padri fondatori del Ducato e che i Nobili hanno sempre saputo esprimere in questi quasi 50 anni di esistenza. Abbiamo partecipato numerosi alle agapi di Asparagus (fino a che le normative antipandemia ce lo hanno permesso), creando e proponendo nei ristoranti aderenti interessanti e talvolta inconsueti abbinamenti con i vini autoctoni della Regione Friuli Venezia Giulia.

Ricordo anche l'agape della Rosa di Gorizia, quella del tartufo, quella del cappone di Natale in quel di Gradiscutta di Varmo da Toni. Momenti di convivialità e socialità, di confronti di idee e di rafforzamento di amicizie, di cui tutti, credo, sentiamo la mancanza. Ricordo le oltre 200 persone che hanno degustato le proposte enogastronomiche regionali negli spazi del Platina di San Daniele: doveva essere il lancio di un nuovo format di Dieta nelle nostre belle aziende vitivinicole. E non posso dimenticare l'incontro da Nando a Mortegliano dove abbiamo proposto l'indelebile ricordo della figura del grande **Isi Benini**. Eravamo davvero tanti anche quella sera a testimoniare l'affetto per quei Nobili che molto hanno dato al nostro sodalizio.

La mission del 2019 era fare sistema, coinvolgere ed essere coinvolti da altri enti e associazioni con le nostre stesse finalità.

Dopo la costituzione della contea di Malta assieme al Fogolâr Furlan presieduto da **Stefano De Stalis**, abbiamo rinnovato la friulanità nella Famee Furlane di Montevideo con la nomina del Conte **Bernardo Zannier**, nel Fogolâr di Buenos Aires con la nomina del Conte **Eduardo Baschera**, nel Fogolâr Furlan di Castelmonte, nelle vicinanze di Buenos Aires, elevando a Nobile del Ducato **Giovanni Chialchia** presidente di questa comunità devota al Santuario del Cividalese.

Indimenticabile il viaggio di promozione dei vini friulani a Pechino.

Molto altro dovrei raccontare riguardo alle nostre Contee in Italia e non solo, alla preziosa e costante attività di educazione al bere responsabile, alla nostra campagna di promozione a favore del consumo di vino regionale durante la pandemia. Voglio ringraziare anche in questa circostanza la Corte Ducale che mi ha sempre sostenuto collaborativamente".

Seguiteci sul nostro sito: **www.ducatovinifriulani.it**

Il Ducato in visita alla Sociedad Friulana di Buenos Aires

Il club friulano è ora presente su Weibo e Douyin

I bianconeri sbarcano sui **social cinesi**

Pizzamiglio: "Negli ultimi anni i network e il web sono diventati uno strumento fondamentale per poter essere vicini ai tifosi in tutto il mondo"

Continua la strategia di internazionalizzazione del brand Udinese Calcio anche grazie all'utilizzo dei canali digital. Infatti, dopo aver raggiunto i 15 milioni di follower su tutte le piattaforme social tra Club e giocatori della prima squadra e a pochi giorni dal lancio del profilo ufficiale su Tik-Tok, social media del momento tra le ragazze e i ragazzi della Gen Z (i famosi millenials), Udinese Calcio sbarca in Cina aprendo un account ufficiale sui due più popolari social network nazionali: **Weibo** e **Douyin**.

Il lancio ufficiale dell'account ha visto partecipare i calciatori **Okaka**, **Arslan** e **Nuytinck** impegnati nel salutare i follower bianconeri residenti in Cina. Il brand Udinese Calcio è conosciuto in tutto il mondo grazie all'arrivo a Udine negli ultimi 30 anni di grandi campioni. Pensiamo a Zico e Sanchez su tutti, ma anche a Di Natale, giocatore italiano conosciuto in tutti i continenti, senza dimenticare i bianconeri del presente. Oltre 26 anni consecutivi in Serie A e la partecipazione a Champions League ed Europa League hanno ulteriormente aumentato l'*awareness* del club all'estero.

La presenza di Udinese Calcio sulle principali piattaforme digital rappresenta uno straordinario veicolo per la promozione della Dacia Arena e della Regione Friuli Venezia Giulia come destinazioni turistiche, per appassionati di calcio e non, ma allo stesso tempo permette anche la creazione di ulteriori opportunità di marketing, comunicazione e business per i partner del club, spesso attivi in molti Paesi all'estero.

"Negli ultimi anni i social network e il web sono diventati uno strumento fondamentale per poter essere vicini ai tifosi bianconeri all'estero e come sappiamo, sono moltissimi. Tanti anche di origine friulana, come testimoniato dalla grande risposta al lancio dell'Away Kit dedicato ai Fogolârs Furlans – ha dichiarato **Gianluca Pizzamiglio**, marketing manager di Udinese Calcio -. Per questo abbiamo deciso di incrementare ulteriormente la nostra presenza sulle principali piattaforme social e, dopo il lancio di Tik-Tok, annunciamo l'apertura di due account ufficiali dedicati esclusivamente al mercato cinese, di fondamentale importanza strategica per il nostro club e tutto il calcio italiano. Il tutto nell'ottica di una strategia di espansione globale che comprende anche un sito internet e i social networks in italiano e inglese, un canale YouTube con interviste ai giocatori in più lingue, il **Brand Store su Amazon** e l'attivazione dell'account **Twitch** per tutte le attività legate agli eSports, il cui palinsesto è in costante espansione".

Fondazione Friuli e Università di Udine rinnovano la convenzione

Scatto verso il **Recovery Plan**

Sostegno a percorsi formativi e di ricerca per cogliere le opportunità di rilancio culturale, sociale ed economico nel post pandemia

L'immagine dinamica dello scatto rappresenta bene lo spirito con il quale si è costruito il rinnovo della convenzione tra Fondazione Friuli e Università di Udine, che vuole dare un contributo concreto alla lettura del contesto che ci troveremo ad affrontare nei prossimi mesi e anni. L'accordo, di validità annuale e che mette a disposizione risorse per 800mila euro, è stato sottoscritto a palazzo Antonini-Maseri dal presidente della Fondazione Friuli **Giuseppe Morandini** e dal rettore dell'Università di Udine **Roberto Pinton**, alla presenza dell'assessore regionale all'Istruzione **Alessia Rosolen**.

La firma del rinnovo della convenzione

Significativa nella convenzione è l'introduzione di cinque assegni post dottorato, declinati sulle priorità del Recovery Plan. Questo è il primo pilastro di quattro. Il secondo è rappresentato dal sostegno a 20 borse di studio inserite in due importanti centri tecnologici in cui l'ateneo è impegnato: il Lab Village di Udine e la Lean Experience Factory 4.0 di San Vito al Tagliamento. Terzo pilastro è il completamento dei laboratori all'interno del Lab Village; con questo ulteriore finanziamento il totale degli investimenti fatti finora su questa struttura dalla Fondazione superare il milione di euro. Quarto pilastro, infine, è il potenziamento del placement attraverso nuove risorse destinate ad avvicinare al mondo del lavoro i neolaureati, in particolare quelli con titoli che richiedono tempi maggiori per il collocamento lavorativo. Attività, quest'ultima, che si inserisce nel più ampio progetto di orientamento scolastico che la Fondazione Friuli sostiene anche negli istituti superiori delle province di Pordenone e Udine.

"L'ateneo friulano rappresenta una voce fondamentale dello stato patrimoniale della regione – ha spiegato Morandini – e questa nuova convenzione si inserisce in un rapporto privilegiato che la Fondazione coltiva da sempre e che intende perseguire anche in futuro, per affrontare meglio una delicata fase così fondamentale per i decenni che ci attendono. Con il Recovery Plan ci troviamo di fronte a enormi opportunità per modernizzare e innovare non soltanto il modello produttivo locale, ma anche quello dell'istruzione e del welfare. È un'occasione che non possiamo permetterci di sprecare e la convenzione firmata oggi va proprio in questa direzione sostenendo idee e progetti che devono portarci in questo nuovo futuro. Colgo l'occasione anche per ringraziare la Regione con cui, in particolare sul tema della scuola e dell'università assieme all'assessore Rosolen, c'è una perfetta sinergia che andrà certamente ad arricchire e a potenziare ulteriormente gli investimenti che stiamo facendo".

La convenzione prevede anche altri interventi importanti: dal sostegno confermato alla Scuola Superiore ai finanziamenti per il Corso di laurea triennale in Scienze e cultura del cibo e per quello in Ingegneria industriale per la sostenibilità ambientale; dai contributi per Erasmus e tirocini a quello per la campagna di scavi archeologici in Kurdistan.

A margine della firma della convenzione con l'Università e a ulteriore conferma dei notevoli sforzi fatti per il mondo della formazione, il presidente della Fondazione Friuli Morandini ha annunciato la conferma dei sostegni annuali al Consorzio universitario di Pordenone e al progetto Digital Storytelling Lab sempre dell'ateneo friulano.

Via Manin 15 - 33100 Udine
tel. 0432 415811 / fax 0432 295103
info@fondazionefriuli.it / www.fondazionefriuli.it